

L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Rapporto sull'Economia
Provinciale 2010

9^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
6 MAGGIO 2011

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



Camera di Commercio
Pavia

L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Rapporto sull'Economia
Provinciale 2010

9^a **GIORNATA**
DELL'ECONOMIA
6 MAGGIO 2011



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



Camera di Commercio
Pavia

Rapporto sull'Economia Provinciale 2010 della provincia di Pavia
Coordinamento Patrizia Achille

Redazione
Patrizia Achille
Marta Gianini
Stefano Rubino
Eva Trovamala

Il presente volume ed il set completo di tabelle statistiche sull'economia locale sono gratuitamente scaricabili dal sito web della Camera di Commercio di Pavia www.pv.camcom.it

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
UFFICIO STUDI
0382.393289.308
e.mail: studi@pv.camcom.it

Presentazione

La Giornata dell'Economia è un'iniziativa ormai consolidata del Sistema camerale che rappresenta un importante momento di riflessione sull'evoluzione dell'economia locale e delle performances economiche realizzate dalla nostra provincia.

Siamo giunti quest'anno alla Nona edizione a testimoniare, con la consueta redazione del Rapporto sull'Economia, un'ulteriore esperienza di monitoraggio del nostro sistema economico realizzato con la collaborazione dell'Istituto Tagliacarne di Roma.

Si tratta di uno strumento particolarmente utile a imprenditori, rappresentanti istituzionali e operatori economici per analizzare l'evoluzione dell'andamento strutturale e congiunturale dell'anno appena concluso e per capire con chiarezza le caratteristiche e le tendenze delle attività imprenditoriali e le prospettive economiche per la nostra provincia.

L'obiettivo è "far vivere i numeri" per orientarsi verso soluzioni migliori, non solo in termini generali, ma anche su aspetti tangibili, importanti e imminenti per guardare al futuro con maggiore consapevolezza.

Oltre all'analisi dei dati strutturali del tessuto produttivo pavese, il Rapporto Economico contiene l'osservazione delle dinamiche economiche congiunturali delle imprese manifatturiere, i relativi trend previsionali di breve periodo, l'esame del quadro relativo all'export e al turismo nella nostra provincia ed uno sguardo alle eccellenze produttive agricole espresse dal nostro territorio.

Dal Rapporto emerge una provincia che si trova ancora ad affrontare un percorso impegnativo, di lenta salita, nell'uscita dalla crisi e dalle difficoltà dell'economia mondiale dell'ultimo biennio. La fotografia di una realtà che impone a tutti i protagonisti economici ed istituzionali di valutare a fondo le potenzialità interne ed esterne al sistema e di scegliere le misure da adottare in concreto per ridare fiato e prospettive alle nostre imprese, ai lavoratori e alle famiglie della nostra provincia. In quest'ottica la Camera di Commercio, consapevole dell'importante compito di osservatorio privilegiato del sistema economico locale, che anche la normativa le attribuisce, intende fornire, mediante questa pubblicazione, un preciso approfondimento che possa rappresentare la premessa per i necessari progetti di sviluppo del territorio.

IL PRESIDENTE

On. Dr. Giacomo de Ghislanzoni Cardoli

Indice

PREMESSA	5
LO SCENARIO ECONOMICO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE	5
LE SPECIFICITÀ LOCALI	6
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	6
LA POPOLAZIONE	6
L'AMBIENTE	7
LA CREAZIONE E DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA NELLA PROVINCIA DI PAVIA	7
IL TESSUTO PRODUTTIVO DELLA PROVINCIA DI PAVIA	9
LA NATIMORTALITÀ E LA CONSISTENZA DELLE IMPRESE	9
L'ANALISI PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	11
L'ANALISI PER FORMA GIURIDICA	13
LE IMPRESE STRANIERE	15
GLI IMPRENDITORI EXTRACOMUNITARI	16
LE IMPRESE FEMMINILI	19
LE IMPRESE ARTIGIANE	21
L'ANALISI PER FORMA GIURIDICA DELLE IMPRESE ARTIGIANE	24
LE "VERE" NUOVE IMPRESE	25
L'IDENTIKIT DEL NEOIMPRESARIO	26
L'ANALISI CONGIUNTURALE	28
QUADRO DI SINTESI	28
PRODUZIONE E ALTRI INDICATORI CONGIUNTURALI	28
LE IMPRESE ARTIGIANE	33
PREVISIONI E ASPETTATIVE	34
COMMERCIO INTERNAZIONALE	36
IL COMMERCIO CON L'ESTERO	36
LE MERCEOLOGIE	37
LE AREE GEOGRAFICHE DI RIFERIMENTO	40
INTERNAZIONALIZZAZIONE E TECNOLOGIA	42
L'AGRICOLTURA	43
LA RISICOLTURA: UNO SGUARDO AL TERRITORIO	43
LA RISICOLTURA: I DATI	43
LA VITICOLTURA: UNO SGUARDO AL TERRITORIO	45
QUALITÀ DEL VINO E RUOLO DELLE CAMERE DI COMMERCIO	46
L'ATTIVITÀ DI CERTIFICAZIONE DEI VINI A D.O.	48
LA VENDEMMIA 2010	48
IL TURISMO	51
I NUMERI DEL TURISMO A PAVIA	51
L'OCCUPAZIONE PROVINCIALE NEL SETTORE TURISMO	54

Premessa

Il primo passo per reagire alla crisi finanziaria ed economica è, senza dubbio, conoscere in modo approfondito il sistema produttivo provinciale, quantificare la sua entità e il suo grado di solidità, analizzare le criticità e gli “assi nella manica”. È indispensabile conoscere il valore del tessuto imprenditoriale provinciale, com'è strutturato e quali sono le sue peculiarità rispetto al resto del Paese e della regione in cui è inserito soprattutto per poter individuare i punti di forza e le aree di miglioramento rispetto ai concorrenti europei.

Questo volume ha l'obiettivo di rappresentare una mappa aggiornata della realtà economica del nostro territorio e del suo andamento nell'anno appena trascorso attraverso l'analisi puntuale dei dati presenti nelle banche informatiche delle Camere di Commercio integrati con quelli forniti dall'Istituto Tagliacarne e da altri indicatori economici che emergono dall'analisi dell'indagine congiunturale.

Lo scenario economico nazionale ed internazionale

Il panorama economico mondiale, per tutto il 2010, ha mantenuto lo slancio d'apertura d'anno, seppur in modo non omogeneo. Da una parte alcuni Paesi emergenti, Cina ed India in testa (con una crescita tendenziale del PIL pari rispettivamente a +9,8% e +8,9% nel quarto trimestre), hanno confermato un ritmo di espansione molto sostenuto, dall'altra i Paesi avanzati, hanno recuperato con più fatica i livelli pre-crisi, eccezion fatta per gli Stati Uniti e la Germania, risultati più brillanti della media. Alcuni segnali negativi, tuttavia, si sono registrati ancora in economie rilevanti come quella giapponese e quella britannica, che hanno visto ridimensionate le loro possibilità di recupero su base annua.

L'andamento positivo dell'economia mondiale ha rappresentato una spinta propulsiva per la crescita dell'Area Euro, all'interno della quale l'Italia, nonostante il significativo recupero rispetto al 2009, ha confermato una crescita del PIL inferiore rispetto al valore medio dell'intera Zona (+1,3% contro +1,7%), in una posizione ancor più modesta se raffrontato alla crescita del PIL tedesco (+3,6%) che sembra aver beneficiato maggiormente della competitività sui mercati esteri.

Dopo un biennio di profonda recessione dunque il bilancio del 2010 sembra restituire un quadro generale di crescita ancora rallentato da un inadeguato export e da una scarsa domanda interna.

Un recupero, rispetto al calo dovuto alla crisi, ancora molto lento per quel che riguarda il nostro Paese anche se l'andamento demografico delle imprese italiane torna, a dicembre 2010, ad un saldo positivo addirittura simile a quello dei livelli pre-crisi, con un tasso di crescita che si attesta sui valori del 2006 (1,2 % contro lo 0,3 % del 2009).

Per quel che concerne la provincia di Pavia l'anno 2010 ha evidenziato sostanzialmente segnali di stagnazione dell'economia su tutti i versanti, caratterizzati da una ripresa molto lenta dell'attività produttiva che ha continuato a proiettare i suoi effetti negativi sulle dinamiche occupazionali, come dimostrano nel dettaglio i seguenti capitoli.

Le specificità locali

Nell'analisi del contesto economico-produttivo della Provincia di Pavia appare importante evidenziare alcuni aspetti specifici del territorio.

Il contesto di riferimento



La provincia di Pavia, nella carta geografica lombarda, ha una forma di triangolo rovesciato, diviso in tre zone, differenti tra loro per caratteristiche morfologiche e geografiche, fisiche ed economiche: il Pavese, un territorio quasi completamente pianeggiante comprendente i Comuni dell'ex circondario di Pavia e situato a nord del Ticino e del Po, la Lomellina, che assorbe l'estremo lembo occidentale della pianura lombarda ed è la zona più estesa, e l'Oltrepò Pavese, un territorio a forma di cuneo fortemente connotato da rilievi appenninici e collinari, che partendo dal fiume Po si insinua tra le province di Piacenza e di Alessandria. La provincia di Pavia si estende per circa 2.965 kmq e rappresenta il 12,5% della superficie lombarda e l'1% di quella nazionale.

La popolazione

La popolazione residente alla fine del 2009 conta 544.230 unità, con un tasso di crescita di oltre 9 punti percentuali dovuto ad un saldo migratorio tanto positivo (+12,3%) da assorbire il saldo naturale ancora negativo (-3,1%), nonostante l'aumento della natalità e la diminuzione della mortalità occorsi negli ultimi anni. Considerando le 12 province lombarde, quella di Pavia è, in ordine decrescente la settima per numero di abitanti e la decima per densità demografica (183,5 ab/Kmq), una densità che si avvicina a quella nazionale (200,2 ab/kmq) ed è circa la metà di quella della Lombardia (400 ab/kmq).

La presenza umana sul territorio pavese si concentra per circa il 48% nel capoluogo e in altri 9 comuni maggiori mentre l'altra metà è spalmata sui 180 comuni restanti, calando in densità man mano che ci si sposta verso la parte montana dell'Oltrepò Pavese.

La popolazione straniera regolarmente presente sul territorio provinciale (78.702 ab. al 1° gennaio 2010) costituisce il 5% di quella esistente in Lombardia con un'incidenza sulla popolazione residente pavese dell'8,9% rispetto alla media nazionale del 7%. Una percentuale, quest'ultima, "esplosa" negli ultimi dieci anni (nel 1991 gli stranieri residenti a Pavia rappresentavano lo 0,84% degli abitanti) e che tuttavia rimane sotto la media regionale (10%).

Se si osserva la provenienza degli immigrati, figura al primo posto la Romania, con il 26,4% di residenti, segue l'Albania con una percentuale di residenti pari al 14,4%, l'Ucraina con il 5,1% di residenti e

l'Ecuador con il 3,8% di presenze regolari sul territorio. In coda la Cina e il Perù con percentuali di residenti pari a circa il 2% e altri paesi stranieri che però non superano l'1,5%¹. L'indice di vecchiaia della provincia (179,7) appare più elevato rispetto alla Lombardia (141,9) e all'Italia (144) e conferma un livello di invecchiamento degli abitanti pavesi in assoluto maggiore in relazione alle altre province lombarde, anche se va evidenziato che tale indicatore ha registrato nell'ultimo decennio a Pavia un forte ridimensionamento (Anno 2002=198,8) soprattutto grazie al superiore ritmo di crescita della popolazione giovane.

L'ambiente

La qualità dell'ambiente a Pavia risulta, per il 2009, ancora poco sostenuta e in leggero peggioramento a causa degli alti consumi energetici e dei rifiuti che Pavia produce in eccesso con una raccolta differenziata fortemente deficitaria, che le hanno valso un indice di qualità ambientale, assegnato da Legambiente Ecosistema, per il 2010, tale da farla slittare nella graduatoria delle province italiane al 34° posto, perdendo così 14 posizioni rispetto al 2009².

A fronte, tuttavia, di un aumento di rifiuti urbani prodotti (che passano dalla produzione annua di 562,1 chilogrammi pro capite del 2008 ai 631,53 del 2009, con un incremento del 12,3%) bisogna evidenziare, in positivo, un aumento di oltre 4 punti percentuali della raccolta differenziata che rappresenta, nel 2009, il 30,21% della produzione di rifiuti urbani, anche se rimane limitata rispetto alla media lombarda del 46% circa (con province come Varese, Cremona e Lecco che "riciclano" oltre il 50% dei rifiuti) e quella nazionale di 34,1%. Inoltre, se è vero che si registra per l'anno 2009 un aumento dei consumi energetici di gas metano (per uso domestico e per riscaldamento e di energia elettrica), pari al 4% tra il 2008 e il 2009, si può individuare altresì un'alta densità del verde. Pavia presenta infatti una percentuale di verde urbano sulla superficie comunale pari al 22,3%, tra le più alte in Lombardia, con Brescia e la provincia di Monza e Brianza. Discreta anche la presenza di piste ciclabili, l'estensione delle zone a traffico limitato e la percentuale delle politiche energetiche messe in atto. In peggioramento la percentuale di ecomanagement rivolti alla riduzione dell'inquinamento causato dalle industrie e del numero di aziende che hanno conseguito la certificazione ambientale.

Dati ancora poco confortanti arrivano dal numero di impianti in esercizio alimentati da fonti rinnovabili, che in provincia di Pavia³ sono solo 22 (V.A.), il 6% circa di quelli presenti in Lombardia, anche se sono in progetto di realizzazione ulteriori 14 impianti.

La creazione e distribuzione della ricchezza nella provincia di Pavia

Il primo passo nell'analisi delle performances del sistema economico produttivo locale è rappresentato dall'esame della ricchezza prodotta all'interno del territorio, solitamente effettuata attraverso lo studio della dinamica di crescita del Prodotto Interno Lordo e del Valore aggiunto ottenuti dall'economia indagata. La dinamica della provincia di Pavia presenta un andamento negativo per l'anno 2009 che ha visto diminuire il Valore aggiunto a prezzi correnti del 4% con un valore di 12.848 milioni di euro, pari al 4,5% dell'intero valore aggiunto regionale (al sesto posto nella classifica regionale).

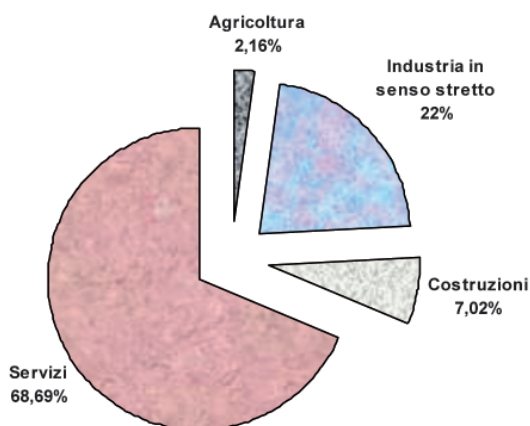
La distribuzione del valore aggiunto per settore di attività economica, a Pavia, rimane simile a quella del 2008 anche se, nell'anno 2009, l'industria in senso stretto cede due punti percentuali al settore dei servizi che conferma il ruolo trainante del terziario nell'economia pavese e che produce circa il 70% circa del valore aggiunto totale provinciale. Oltre all'industria anche l'edilizia lascia sul tappeto, nell'arco del 2009, un punto percentuale mentre si conferma stabile il settore primario.

¹ Dati Istat anno 2008.

² Dati Legambiente.

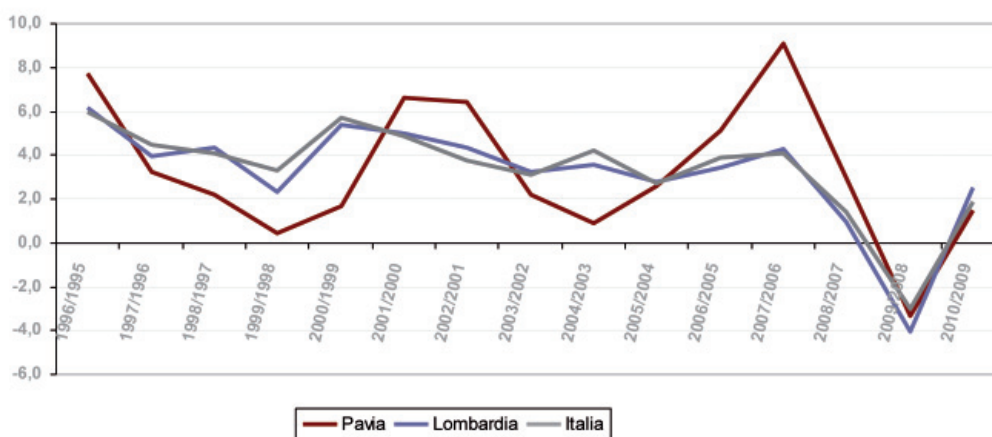
³ GSE (Gestore Servizi Elettrici) attraverso l'Istituto Tagliacarne.

Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica. Anno 2009 (dati in milioni di euro)



Le stime sul prodotto interno lordo pro capite⁴ consentono di rilevare per la provincia di Pavia, nel 2010, un valore pro capite pari a euro 26.266,21 (euro 32.314,23 pro capite il dato lombardo) ed una variazione annua dello stesso (a prezzi correnti) in crescita dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Un incremento che infonde fiducia nella capacità dell'economia locale pavese di reagire alle condizioni avverse sopraggiunte con la crisi economica (-3,3% tra il 2008 e il 2009), anche se più contenuto rispetto sia a quello regionale (+2,5%), sia a quello nazionale (+1,8%) e che inserisce la nostra provincia al 53° posto nella graduatoria nazionale, con una perdita di 5 posizioni rispetto al 2009.

Variazioni annue del PIL a prezzi correnti. Pavia, Lombardia, Italia. Anni 1995-2010



Il costo della vita nella nostra provincia risulta in aumento con una variazione dei prezzi al consumo che si attesta, per il 2009, sull'1,6% e che posiziona Pavia ultima tra le province lombarde. Se si considera però la classifica del patrimonio per famiglia⁵, a livello nazionale, Pavia sale al 28° posto con un valore pari a euro 434.112 mentre il reddito destinato al consumo, già in calo dal 2008 (euro 17.905), scende ancora nel 2009 (euro 16.571) ritornando sui valori del 2004 (euro 16.550) nel mezzo dei valori lombardi.

⁴ Misura che sintetizza la ricchezza media prodotta sul territorio.

⁵ Valore medio del patrimonio medio per famiglia.

Il tessuto produttivo della provincia di Pavia

La natimortalità e la consistenza delle imprese

Tra gli indicatori maggiormente significativi dello stato dell'economia di una provincia, il rapporto tra imprese nate e imprese cessate nell'arco di un anno è, senza dubbio, quello seguito e studiato con più attenzione dalle Camere di Commercio, in quanto dinamica raffigurativa dello sviluppo del tessuto produttivo del territorio.

Per Pavia questo dato, riferito a tutto il 2010, è moderatamente incoraggiante. A fronte di 3.660 iscrizioni ai registri camerali provinciali si sono quantificate 3.449 cessazioni con un incremento di 211 imprese registrate che raggiungono – a fine dicembre 2010 – le 50.232 unità.

Hanno giocato un ruolo importante, nel determinare un saldo ancora contenuto, le cancellazioni d'ufficio⁶ che hanno riguardato, a Pavia, ben 230 imprese, pari al 5% circa delle cancellazioni totali (uno dei tassi più elevati in Lombardia insieme alla provincia di Cremona, 1,0% e a quelle di Monza - Brianza, Sondrio e Varese, 0,4%). È importante pertanto analizzare i flussi anche al netto di tale fenomeno che, essendo un provvedimento amministrativo, non dipende direttamente dalla congiuntura economica. In questo caso, il saldo diventa più ampio (+441) anche se ancora in decelerazione rispetto agli anni pre-crisi.

La dinamica della nati-mortalità imprenditoriale pavese, dunque, per l'anno che si è concluso, registra un saggio di sviluppo positivo, sia al netto delle cessazioni d'ufficio (+0,9%) sia considerando le cessazioni totali (+0,42%) anche se permangono elementi di incertezza e difficoltà che frenano la ripresa e che trattengono la crescita delle nostre aziende al di sotto della media regionale (+1,5%) e nazionale (+1,2%), in coda a tutte le province lombarde e al 59^a posto nella graduatoria nazionale.

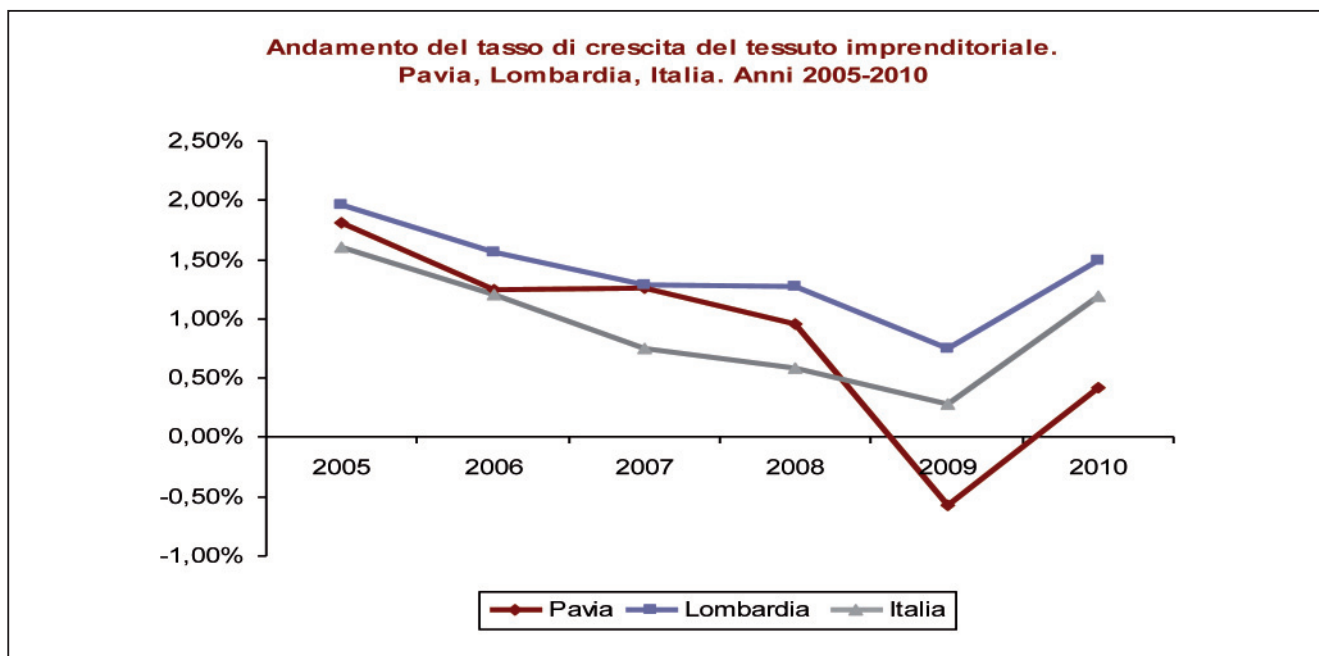
Tassi di crescita, natalità e mortalità in Lombardia e nelle province Lombarde. Anno 2010

	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità *
<i>Bergamo</i>	1,3%	6,8%	5,6%
<i>Brescia</i>	1,1%	6,9%	5,9%
<i>Como</i>	1,2%	6,7%	5,5%
<i>Cremona</i>	0,9%	6,7%	5,8%
<i>Lecco</i>	0,8%	6,5%	5,8%
<i>Lodi</i>	-0,1%	7,6%	7,7%
<i>Mantova</i>	0,6%	6,6%	6,0%
<i>Milano</i>	2,2%	6,8%	4,6%
<i>Monza-Brianza</i>	1,8%	7,3%	5,6%
<i>Pavia</i>	0,9%	7,3%	6,4%
<i>Sondrio</i>	-0,5%	5,3%	5,8%
<i>Varese</i>	1,2%	7,0%	5,8%
LOMBARDIA	1,5%	6,9%	5,4%

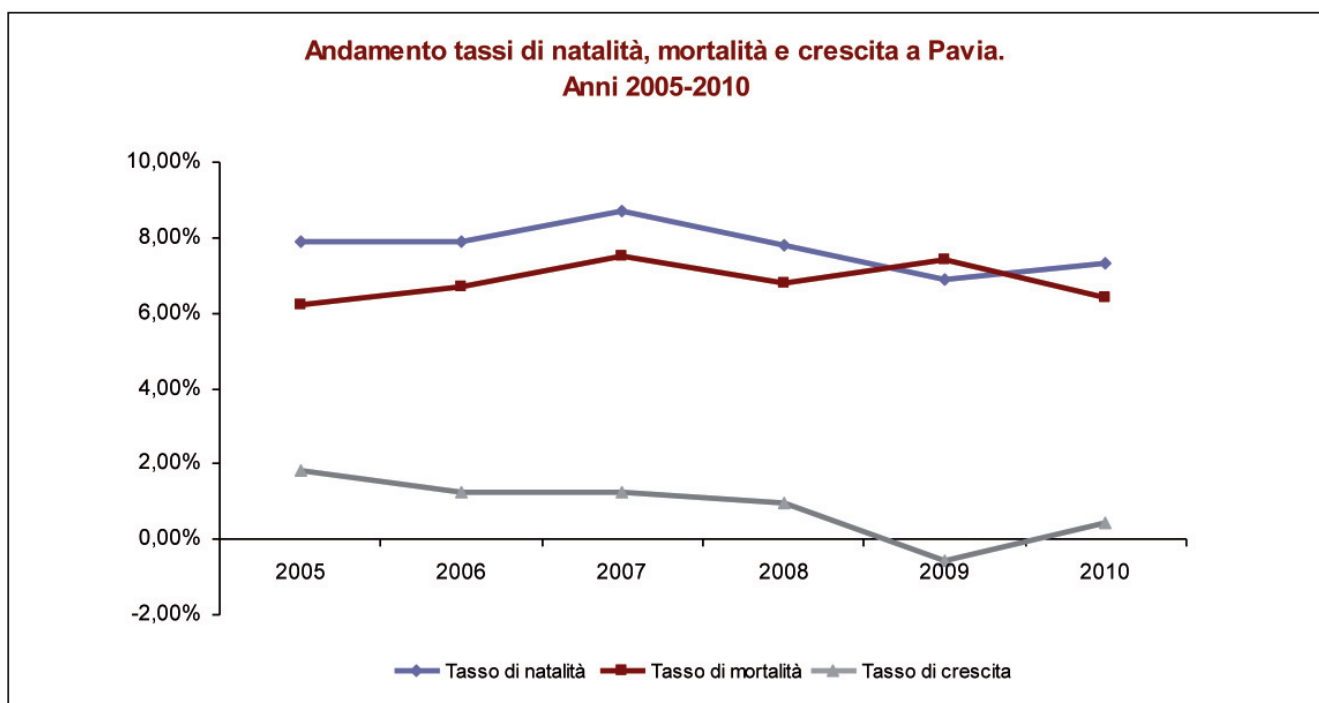
(*) Al netto delle cessazioni d'ufficio

⁶ A partire dal 2005, in applicazione del DPR 247/04 e successiva circolare n.3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di Commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative.

Anche l'andamento del tasso di crescita evidenzia come negli ultimi anni i quozienti spuntati dall'Italia e dalla Lombardia siano sempre più sostenuti di quello pavese che mostra una reazione all'effetto crisi meno intensa rispetto alle dinamiche nazionali e regionali.



Guardando ai flussi delle iscrizioni e delle cessazioni (le determinanti alla base del saldo), il 2010 si conferma come un anno davvero diverso da tutti i precedenti dal momento che, per la prima volta dal 2005, i due indicatori seguono direzioni opposte. In particolare, mentre le prime tornano ad aumentare, dopo un biennio di ripetute contrazioni, le seconde accentuano la tendenza alla riduzione avviata dal 2007 ed interrotta nel 2009.



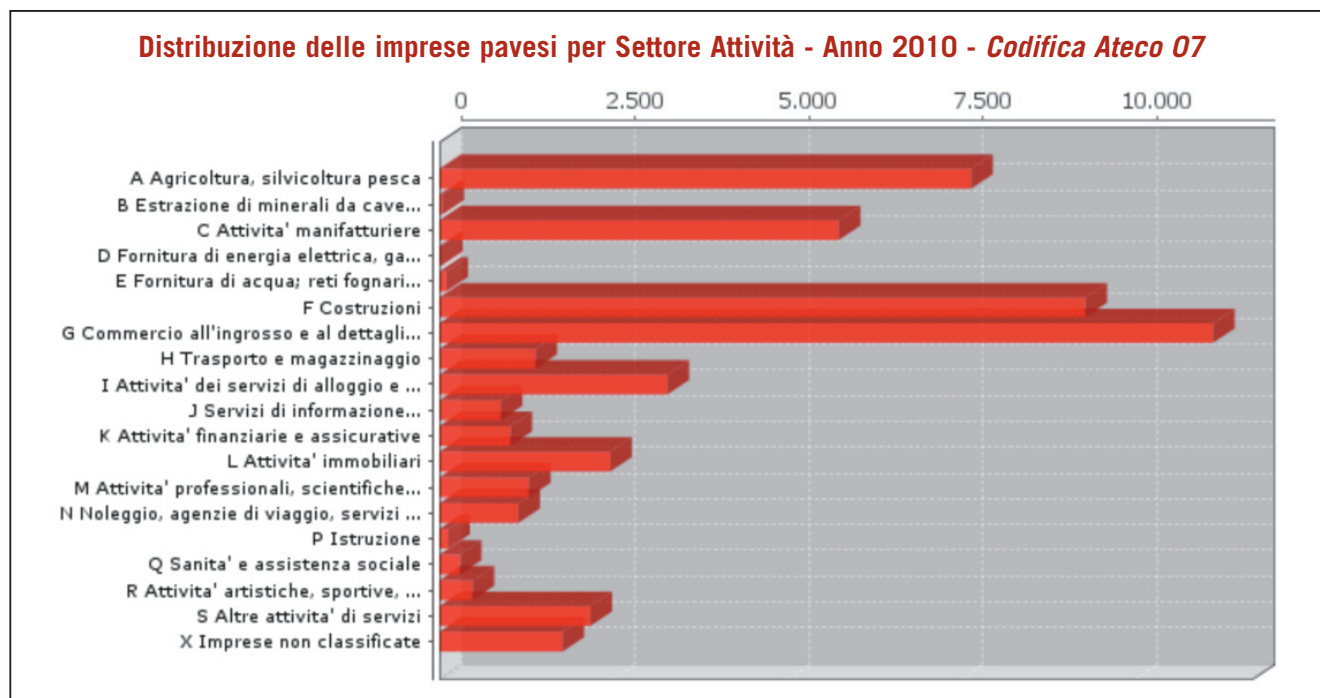
In definitiva, il timido slancio all'espansione della base imprenditoriale registrato nel 2010 appare frutto di una ripresa della volontà degli imprenditori pavesi a ricercare nell'impresa e nel mercato la risposta ai propri progetti di vita, sia attraverso l'avvio di nuove attività, sia impegnandosi a mantenere in vita quelle esistenti.

L'analisi per settori di attività economica

L'esame del saldo secondo la classificazione delle attività economiche richiede l'accorgimento di tenere conto del numero delle imprese iscritte ai registri camerali ma ancora prive di codice di attività economica. Per il 2010, nella nostra provincia, le aziende non classificate che saranno distribuite tra le varie sezioni d'attività al termine del processo di codifica dell'attività economica dichiarata risultano essere ben 1.771, pari al 3,5% delle iscrizioni totali.

A seguito di questa doverosa premessa l'analisi settoriale ribadisce come la struttura imprenditoriale pavese, anche per l'anno di riferimento, sia caratterizzata dalla prevalenza dei cinque grandi settori economici che insieme concentrano quasi il 70% delle attività esercitate in provincia.

Se si escludono, infatti, le imprese non ancora classificate, si riconferma, quale settore con il maggior peso, il commercio, che conta 11.116 imprese, pari al 22% circa del totale delle imprese registrate. Secondo, in termini di importanza nella consistenza del tessuto produttivo della nostra provincia, è il comparto delle costruzioni che, con 9.280 imprese, rappresenta il 18,5% del totale. Seguono, in graduatoria, le attività di servizi in generale (17,7% con 8.915 imprese), l'agricoltura (7.642 unità pari al 15%), e le attività manifatturiere, con 5.738 unità pari al 11,4% del totale.



La dinamica delle variazioni settoriali intervenute nella compagine delle imprese registrate non è però uniforme. Rispetto all'anno precedente registrano saldi positivi solo i comparti che rientrano a vario titolo nel settore dei servizi, segno delle crescenti opportunità di fare impresa che vengono da queste attività. Significativo è il contributo al risultato positivo di fine anno dato dai servizi di informazione e comunicazione, trainati dalla produzione di software e di consulenza informatica (+2,1%) e dalle attività finanziarie (+1,8%). Si distinguono a seguire i servizi di supporto alle imprese nelle attività di servizi per

edifici e paesaggio (+1,5%), le attività creative e di intrattenimento (+3,3%) e quelle legate alla riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa (+1,5). Anche il comparto delle attività professionali cresce rispetto al 2009 dell'1,3%, specificamente nelle attività di consulenza aziendale, di ricerca scientifica, di attività professionali tecniche e di servizi veterinari.

Si registra, nella nostra provincia, un incremento del numero di residenze assistenziali (+7,3%), di organizzazioni associative (+16,7%) e di attività riguardanti le lotterie, le scommesse e le case da gioco (+18,2%).

La manifattura evidenzia un saldo negativo per 103 unità; una perdita segnata dalle difficoltà delle industrie della fabbricazione di prodotti in metallo (-46 imprese), della confezione di articoli in pelle (-11) e del legno e del mobilio (-15). Unico a chiudere l'anno con bilanci positivi in questo settore è il comparto della riparazione manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature (+24 unità), che registra un incremento settoriale del 9,9%.

Oltre alle attività manifatturiere chiudono l'anno in negativo i comparti dell'agricoltura e pesca (-145 unità) e del trasporto e magazzinaggio (-50 unità).

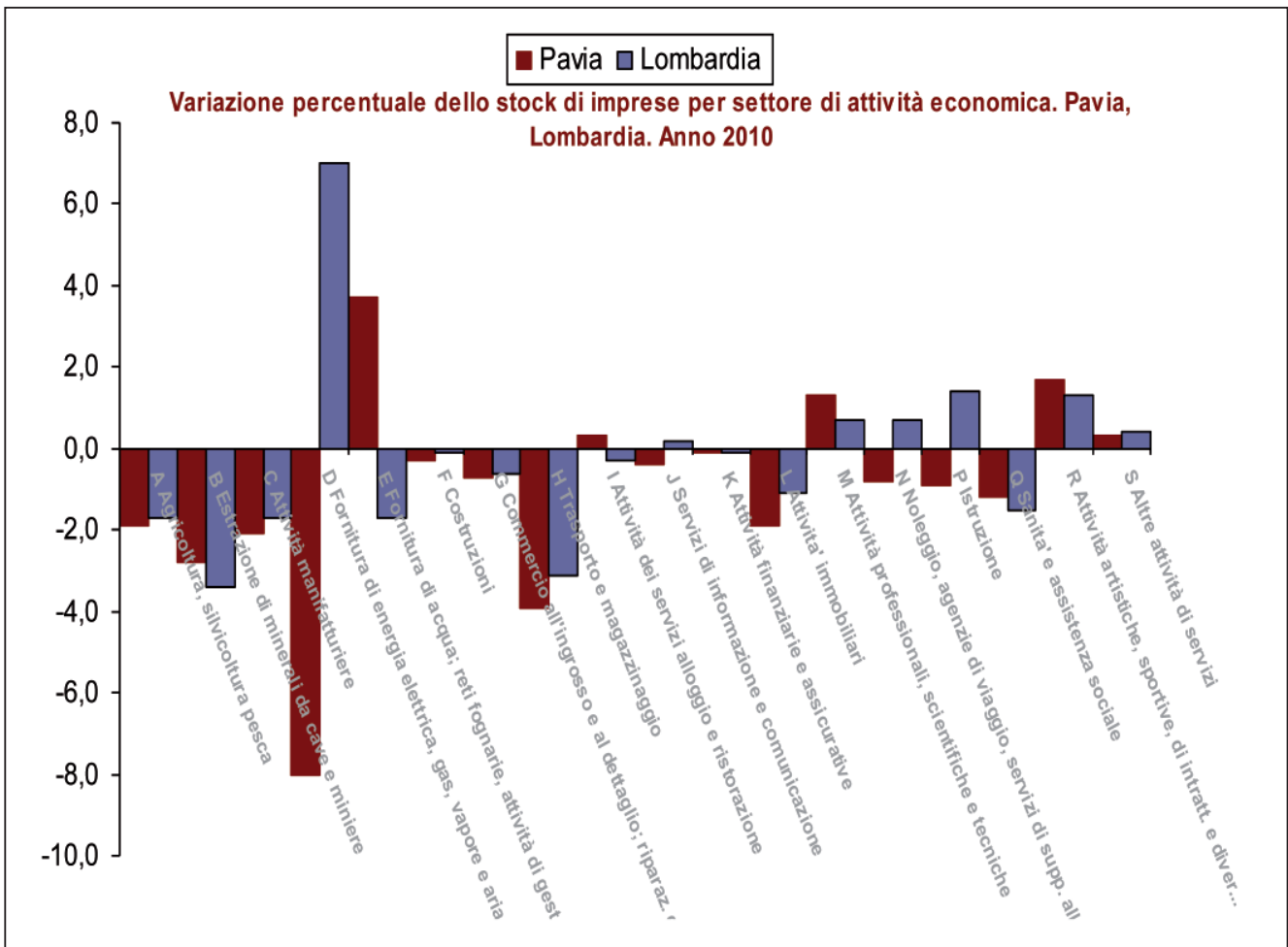
Le imprese: saldo e demografia per attività economica (ATECO 2007). Provincia di Pavia. Anno 2010

Settore di attività economica	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Variaz. %
A Agricoltura, silvicoltura pesca	7.642	7.586	218	363	-145	-1,9
B Estrazione di minerali da cave e miniere	44	36	0	1	-1	-2,8
C Attività manifatturiere	5.738	4.911	204	307	-103	-2,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria cond...	25	25	2	4	-2	-8,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gest...	99	81	3	0	3	3,7
F Costruzioni	9280	8810	758	783	-25	-0,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz. di aut...	11.116	10.297	693	768	-75	-0,7
H Trasporto e magazzinaggio	1.380	1.272	55	105	-50	-3,9
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	3.277	2.862	244	235	9	0,3
J Servizi di informazione e comunicazione	884	775	51	54	-3	-0,4
K Attività finanziarie e assicurative	1.021	973	70	71	-1	-0,1
L Attività immobiliari	2.455	2.069	75	114	-39	-1,9
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.289	1.153	99	84	15	1,3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supp. alle im...	1.137	1.052	69	77	-8	-0,8
P Istruzione	131	115	4	5	-1	-0,9
Q Sanità e assistenza sociale	294	260	10	13	-3	-1,2
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e diver...	478	408	31	24	7	1,7
S Altre attività di servizi	2.171	2.122	116	110	6	0,3
X Imprese non classificate	1.771	117	958	101	857	732,5
TOTALE	50.232	44.924	3.660	3.219	441	0,9

(**) Il numero delle cessate è al netto delle cessazioni d'ufficio

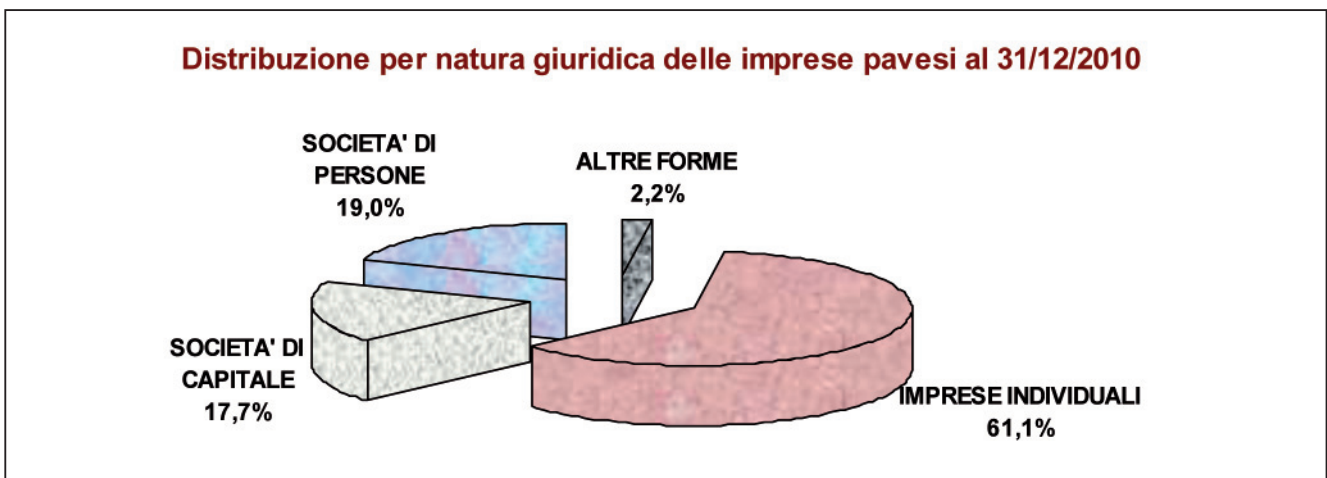
Stabili le costruzioni, che vedono diminuire solo dello 0,3% la loro base imprenditoriale, pari a 200 unità, grazie, in parte, all'effetto della dinamica positiva del comparto dei lavori di costruzione specializzati (+13 unità).

Dal punto di vista settoriale, la provincia di Pavia registra un trend in linea con la dinamica regionale, eccezion fatta per il settore relativo alla fornitura di servizi riferiti alla raccolta gestione dei rifiuti che, con un incremento del 12,5%, si pone in netta controtendenza al trend lombardo (-1,7).

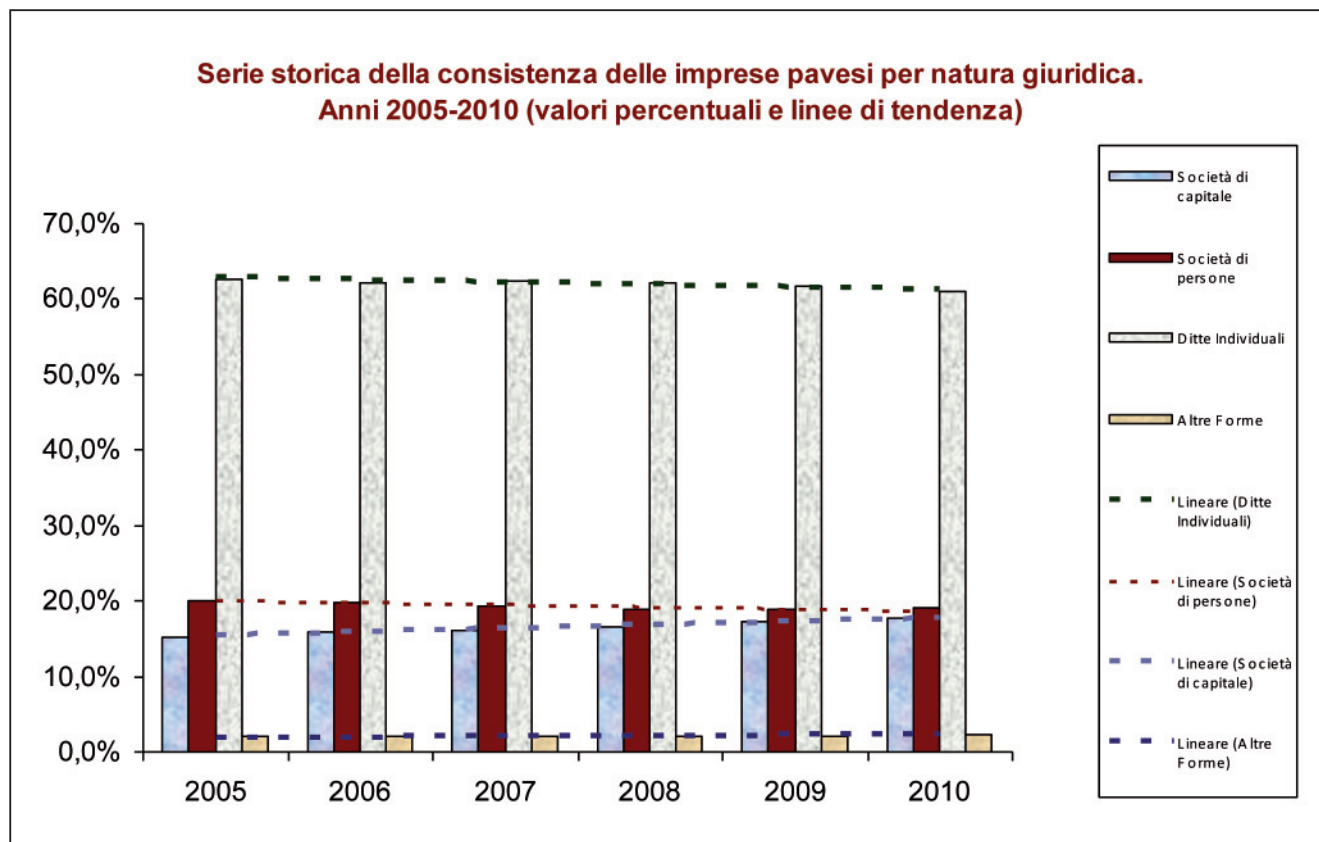


L'analisi per forma giuridica

La struttura imprenditoriale pavese è caratterizzata, anche nel 2010, dalla forte prevalenza delle ditte individuali che rappresentano oltre la metà del totale (61%) e dalla consistente presenza delle forme societarie equamente divise tra società di capitali e di persone (rispettivamente 17,7% e 19%).



L'analisi delle dinamiche mostra che, sebbene le ditte individuali siano la forma giuridica privilegiata dalle imprese, negli ultimi anni hanno subito un lieve ridimensionamento, passando dal 62,7% del totale del 2005 al 61,1% del 2010.

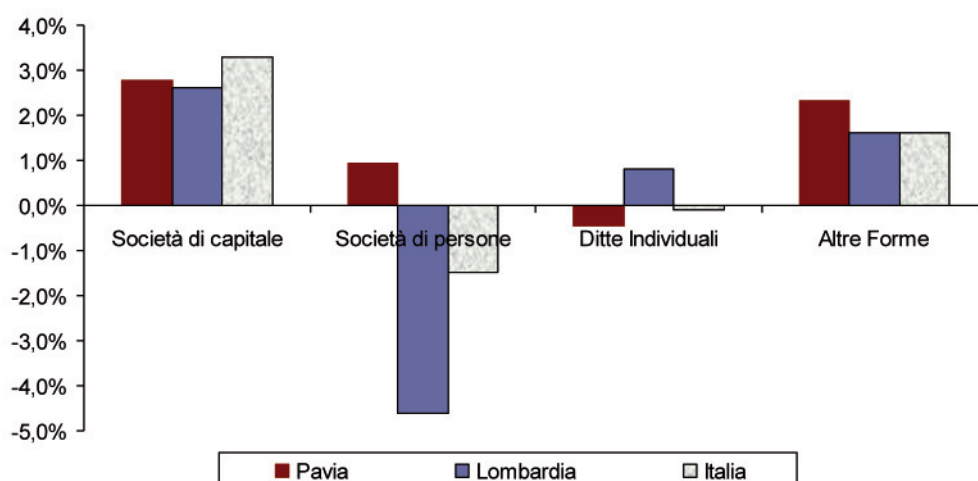


In particolare, le ditte individuali hanno registrato nell'ultimo decennio un costante aumento in valore assoluto fino al 2008 per subire un arretramento nel 2009, anno del manifestarsi degli effetti della crisi economica, arretramento continuato anche nel 2010 con un decremento annuo dello 0,5%. Una perdita che tuttavia consente ancora di mantenere sostanzialmente invariato il loro peso sul totale delle imprese. Anche qui siamo in controtendenza con la Lombardia, dove la variazione delle ditte individuali è positiva. Di converso negli ultimi anni hanno guadagnato terreno le imprese che adottano la forma societaria di capitali, il cui peso sul totale è passato da 15,3% nel 2005 al 17,7% nel 2010; con un incremento nell'ultimo anno dello 2,8% corrispondenti a 239 unità in più.

Anche le società di persone, protagoniste negli ultimi cinque anni di un trend negativo che aveva fatto perdere loro, a partire dal 2007, 259 imprese, guadagnano in quest'ultimo anno quasi un punto percentuale sul complesso delle imprese registrate ad inizio periodo, registrando un'incidenza sul totale delle imprese al 31 dicembre 2010 pari al 19%. Pure in questo caso la variazione non segue il trend nazionale e lombardo che vede invece diminuire le società di persona.

Le "altre forme" giuridiche pur presentando una modesta rilevanza sulla struttura organizzativa pavese (2,2%) registrano un considerevole aumento, rispetto al 2009, pari al 2,3%, incremento che si può ricondurre ragionevolmente alla crescita del settore dei servizi. I consorzi, le cooperative e le altre forme rientranti in questo profilo giuridico, grazie anche ad una maggiore flessibilità oltreché alle particolari tipologie di servizi prestati, rappresentano la configurazione favorita per le attività legate a questo comparto.

**Tassi di variazione percentuali percentuali 2009/2010 delle imprese registrate per forma giuridica.
Pavia, Lombardia Italia**



Le imprese straniere

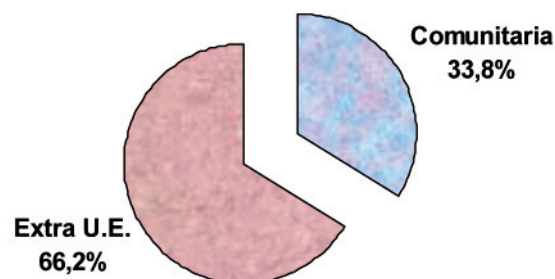
Per l'analisi dell'imprenditoria straniera è doverosa una precisazione metodologica. Lo studio dei movimenti demografici è desunto dai dati sulla nazionalità delle persone iscritte al registro delle imprese, in quanto titolari di cariche, così come risulta dal codice fiscale e quindi secondo la nazione di nascita. Si è potuto constatare tuttavia che questo "limite" non crea rilevanti distorsioni nella valutazione del fenomeno, considerato che la serie dei dati appare omogenea e confrontabile negli anni.

Proprio dalla serie storica dello stock delle imprese straniere risulta evidente come negli ultimi dieci anni l'imprenditoria etnica, a Pavia, risulti particolarmente attiva, al punto da spuntare un incremento tra il 2008 e il 2010 del 17,7%, una variazione che mette la nostra provincia al secondo posto della graduatoria nazionale⁷ e che dimostra come il consistente apporto che arriva costantemente dall'imprenditoria immigrata incida sulla crescita registrata dal sistema imprenditoriale locale.

Anche nel corso del 2010 gli imprenditori stranieri hanno contribuito in modo significativo al bilancio demografico pavese, passando da 4.557 a 4.901, con un aumento di 344 unità ed un tasso di sviluppo del 7,5%, ben più elevato rispetto a quello riferito agli imprenditori italiani che lo stesso anno ha registrato una crescita dello 0,1%.

Nel 66% circa dei casi dei casi, l'imprenditoria immigrata è rappresentata da imprenditori di origine extracomunitaria, mentre nel 34% la provenienza è comunitaria.

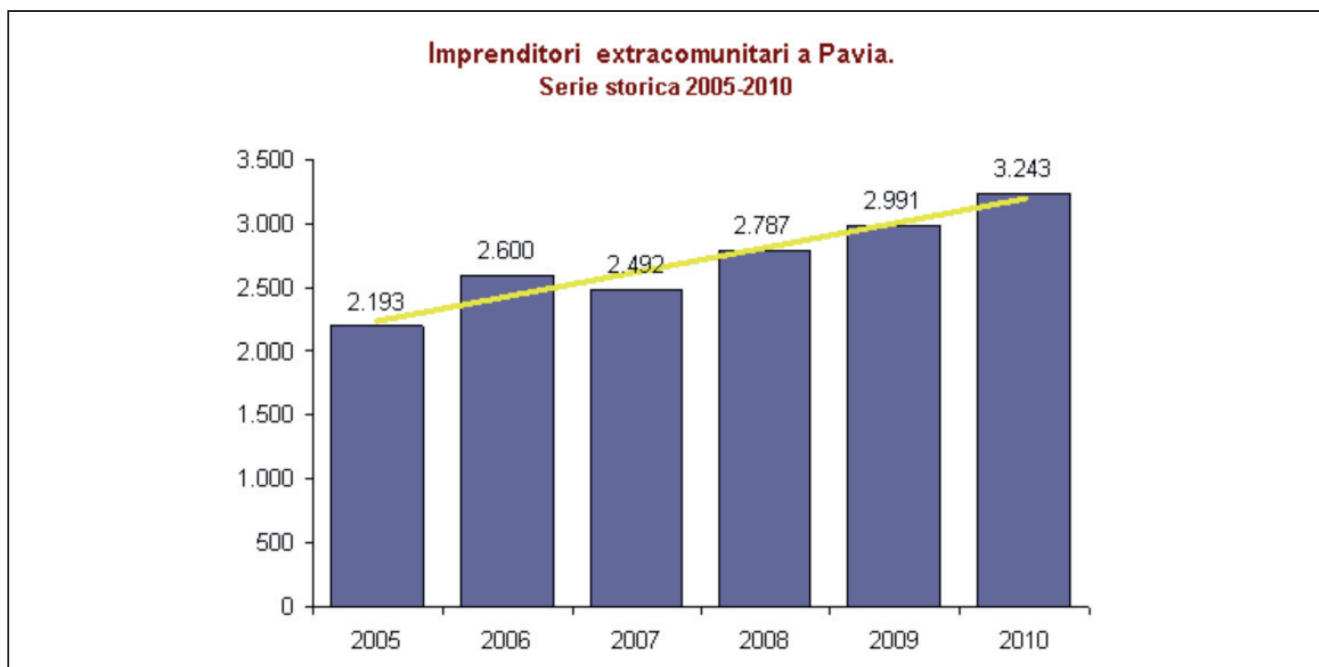
**Imprenditori pavesi di nazionalità straniera.
Valori percentuali secondo la provenienza al 31/12/2010**



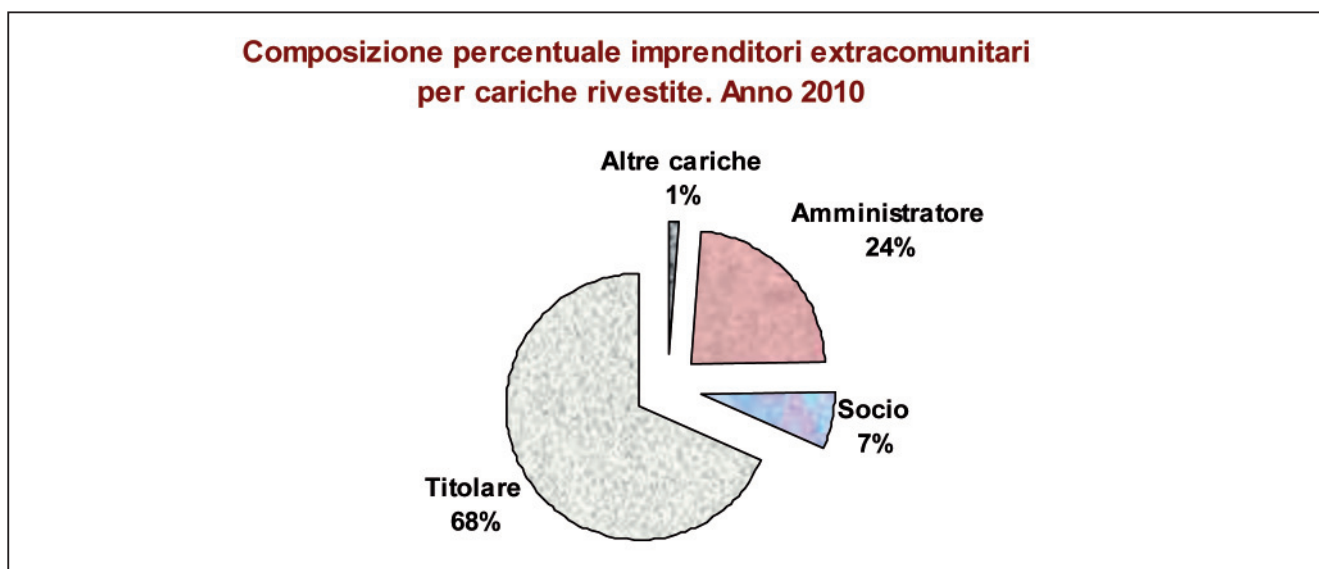
⁷ Dati Unioncamere, elaborazione Fondazione Leone Moressa.

Gli imprenditori extracomunitari

Analizzando la serie storica del numero degli imprenditori extracomunitari, che rappresentano la maggioranza degli imprenditori nati all'estero, si può osservare come, dopo la lieve flessione registrata nel 2007, riprende il trend fortemente positivo degli ultimi periodi che ha portato il numero di questi imprenditori a moltiplicarsi in pochi anni, con un incremento pari al 48% circa.



Sebbene il numero di imprenditori extracomunitari costituisca una minima parte del totale delle imprese, la loro elevata fertilità contribuisce positivamente e costantemente alla crescita del nostro tessuto economico ed in particolare delle ditte individuali, per le quali rappresentano il vero motore di crescita. Più precisamente, nel 68% dei casi, gli imprenditori sono titolari o soci di impresa, nel 24% sono amministratori di società, nel 7% sono soci, mentre nell'1% rivestono altre cariche.



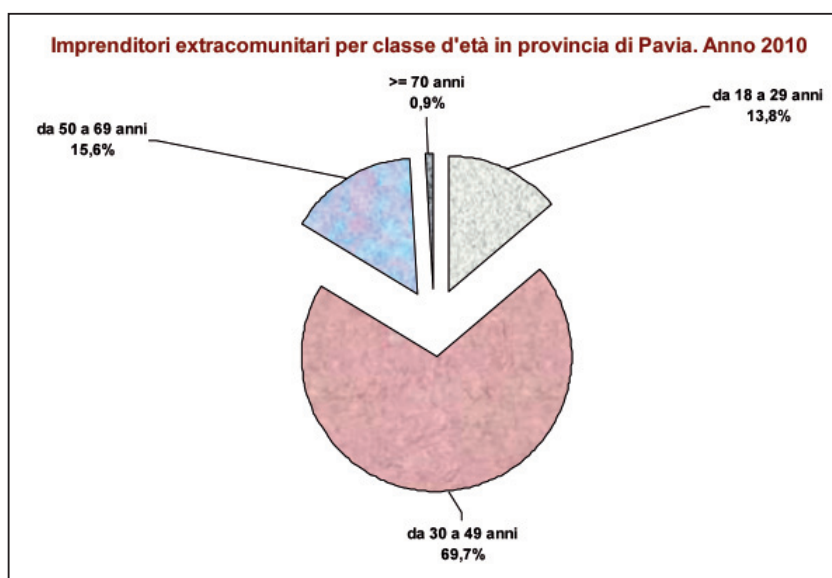
I comparti che registrano il maggior numero di extracomunitari a Pavia è quello delle costruzioni, con 1.221 unità, e quello del commercio, con 67 unità, che racchiudono rispettivamente il 37,7% e il 20% dell'intero tessuto imprenditoriale extracomunitario. Le motivazioni possono risiedere nel fatto che spesso i lavoratori extracomunitari trovano lavoro come manovali edili ed in seguito diventano imprenditori nel medesimo settore, mentre per quanto concerne il commercio si può pensare che gli extracomunitari possano vantare offerte specifiche di prodotti legati ad altre etnie o sfruttare vantaggi competitivi derivanti da costi di produzione più bassi.

Gli altri comparti interessati dal fenomeno, seppure in maniera marginale, sono le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (11,8%) e quello manifatturiero (8,5%).

Meno rilevante la presenza negli altri comparti.

Settore di attività economica	2008	2009	2010
A Agricoltura, silvicoltura pesca	53	58	54
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	1	1
C Attività manifatturiere	253	268	277
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria cond...	1	1	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gest...	0	0	1
F Costruzioni	1112	1160	1221
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz. di aut...	546	579	667
H Trasporto e magazzinaggio	87	87	84
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	281	337	383
J Servizi di informazione e comunicazione	62	60	56
K Attività finanziarie e assicurative	10	13	14
L Attività immobiliari	49	49	49
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	42	46	53
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supp. alle im...	94	109	109
P Istruzione	4	5	6
Q Sanità e assistenza sociale	6	7	9
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e diver...	14	13	17
S Altre attività di servizi	39	40	60
X Imprese non classificate	133	158	182
TOTALE	2787	2991	3243

La maggior parte degli imprenditori extracomunitari (69,7%) ha un'età compresa tra 30 e 49 anni, il 15,6% ha un'età superiore ai 50 anni mentre il restante 13,8% ha meno di 30 anni. Da rilevare l'aumento registrato nell'ultimo anno di quasi un punto percentuale degli imprenditori con età più elevata, rispetto a quelli di età inferiore ai 50 anni.



L'Africa settentrionale, da cui proviene il 35,2% degli imprenditori extracomunitari, è il Paese che più di ogni altro contribuisce ad alimentare le fila di questa rappresentanza del tessuto imprenditoriale pavese, seguito dall'Albania (18,3%), dall'America Centrale e del Sud (11,7%), dagli altri Paesi d'Europa non rientranti nell'Unione (11,2%) e dalla Cina (8,6%). Per quanto riguarda gli stranieri comunitari, invece, da notare la presenza del 34,5% di imprenditori di origine rumena.

Riepilogo delle persone straniere con cariche in impresa per nazionalità. Anno 2010

Paese d'origine	V.A.	%
ALBANIA	593	18,3%
TURCHIA	47	1,4%
<i>Altri Paesi d'Europa</i>	364	11,2%
<i>Africa Centrale, Orientale e Meridionale</i>	74	2,3%
<i>Africa Occidentale</i>	98	3,0%
<i>Africa Settentrionale</i>	1140	35,2%
<i>Vicino e Medio Oriente</i>	95	2,9%
CINA	278	8,6%
<i>Altri Paesi Estremo Oriente</i>	110	3,4%
<i>America Centrale e del Sud</i>	380	11,7%
<i>America Settentrionale</i>	25	0,8%
<i>Australia e Oceania</i>	6	0,2%
GIAPPONE	9	0,3%
CANADA	13	0,4%
<i>Extracomunitari di cittadinanza non nota</i>	11	0,3%
Totale Extracomunitari	3.243	100%

Le imprese femminili

Il fenomeno dell'imprenditoria femminile viene indagato esaminando esclusivamente la consistenza e la tipologia delle cariche imprenditoriali riferite a soggetti di genere femminile. Con questa avvertenza metodologica si può osservare come, alla fine del 2010, le imprese femminili rappresentino il 22% circa delle imprese della nostra provincia, con 11.270 unità, sostanzialmente stabili rispetto lo scorso anno (il saldo è negativo per sole 2 unità), anche se si nota la sofferenza delle imprese femminili nel settore del commercio dove perdono, nel corso del 2010, ben 21 unità, con una variazione negativa dello 0,7%.

Le imprese femminili: saldo e demografia per attività economica (ATECO 2007). Provincia di Pavia 31/12/2010

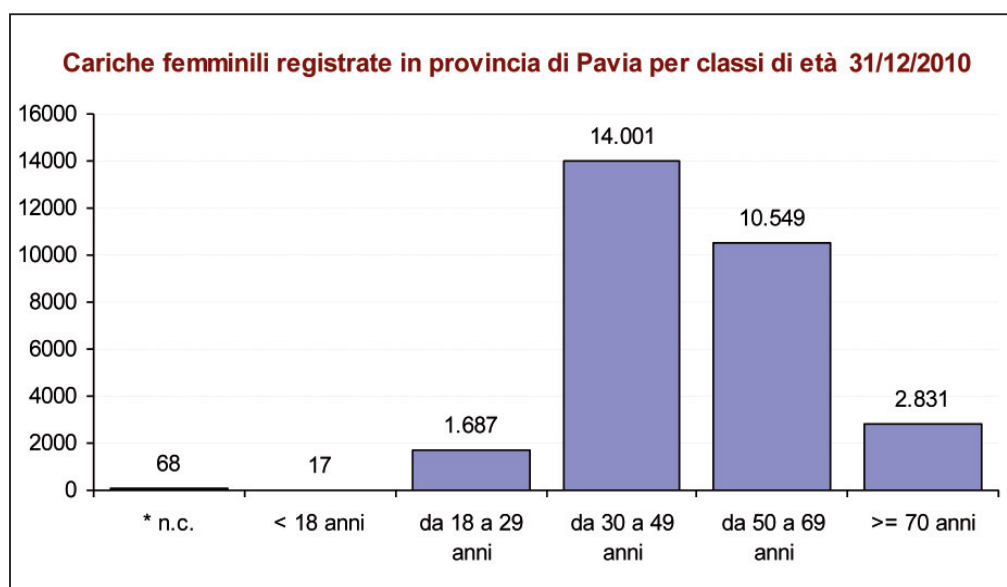
Settore di attività economica	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.908	6	19	-13
B Estrazione di minerali da cave e miniere	6	0	0	0
C Attività manifatturiere	999	9	17	-8
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria c...	3	1	0	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gest...	13	0	0	0
F Costruzioni	456	8	9	-1
G Commercio all'ingrosso e al dett.; riparaz. di aut...	3.057	60	81	-21
H Trasporto e magazzinaggio	136	2	4	-2
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.107	19	28	-9
J Servizi di informazione e comunicazione	224	2	4	-2
K Attività finanziarie e assicurative	237	4	5	-1
L Attività immobiliari	540	2	7	-5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	293	5	3	2
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi di supp. alle im...	376	5	6	-1
P Istruzione	37	1	1	0
Q Sanita' e assistenza sociale	126	1	0	1
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e diver...	105	0	2	-2
S Altre attività di servizi	1.264	18	13	5
X Imprese non classificate	383	58	4	54
TOTALE	11.270	201	203	-2

In analogia a quanto detto per il complesso delle cariche imprenditoriali, dall'analisi dell'universo imprenditoriale in "rosa" si può dedurre la progressiva propensione delle imprenditrici pavesi verso ruoli di maggiore complessità e responsabilità aziendale nell'ambito delle forme d'impresa di carattere societario: la variazione complessiva pari a 461 è infatti completamente ricompresa nell'aumento per circa 317 posizioni delle Amministratrici (3,8%) che, in netta accelerazione rispetto al 2008 (+0,8), ha determinato l'aumento in quota di tali cariche sul totale (dal 28,8 al 29,5%).

Le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili pavesi al 31 dicembre 2010 per sezioni di attività economica e tipologia di carica

Settore di attività economica	Titolare	Socio di capitale	Socio	Amministratore	Altre cariche	TOTALE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.778	141	254	403	58	2.634
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	24	4	12	6	46
C Attività manifatturiere	476	1.335	646	1.236	439	4.132
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria c...	1	7	2	9	18	37
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gest...	7	30	3	25	18	83
F Costruzioni	139	739	317	511	166	1.872
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz. di aut...	2.260	1.220	1.057	1.865	291	6.693
H Trasporto e magazzinaggio	62	109	81	161	48	461
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	708	345	580	1.093	65	2.791
J Servizi di informazione e comunicazione	97	202	126	261	25	711
K Attività finanziarie e assicurative	194	78	57	89	26	444
L Attività immobiliari	99	1.477	459	788	89	2.912
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	106	329	157	306	39	937
N Noleggio, agenzie di viaggio, serv. di supp. alle im...	231	160	120	271	73	855
P Istruzione	9	33	23	69	3	137
Q Sanità e assistenza sociale	35	93	39	249	38	454
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e diver...	55	231	38	115	24	463
S Altre attività di servizi	1.156	67	135	375	26	1.759
X Imprese non classificate	55	557	275	753	92	1.732
TOTALE	7.468	7.177	4.373	8.591	1.544	29.153

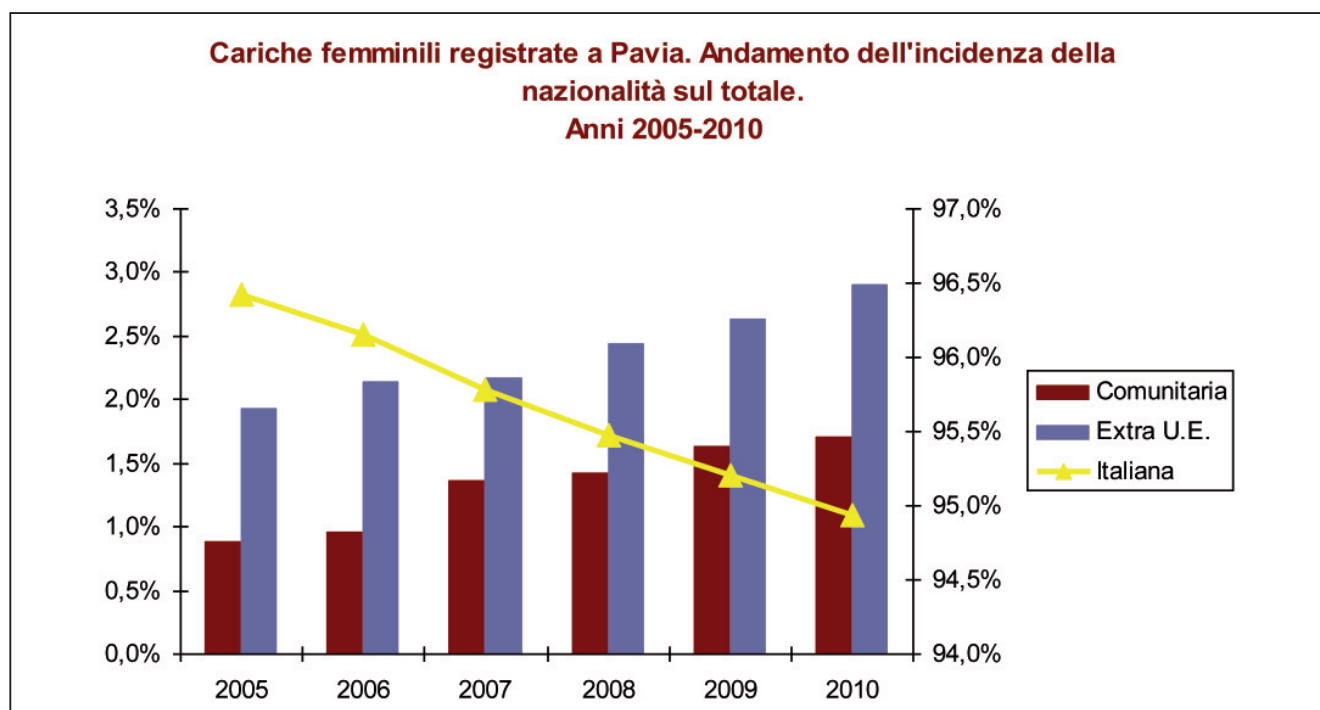
Il profilo demografico delle imprenditrici pavesi risente in parte del generale processo di invecchiamento in atto tra gli operatori della provincia tanto che nella fascia di età superiore ai 50 anni si raggruppa il 36,2% delle imprenditrici, mentre circa la metà della presenza femminile nelle cariche di impresa si



trova in una fascia d'età compresa tra i 30 e i 49 anni. Le giovani imprenditrici sono 1.687 pari solo al 6% circa del totale.

Spostando il campo d'osservazione alla nazionalità dell'imprenditoria femminile si coglie appieno il contributo dato a questa fetta di tessuto produttivo provinciale dalla componente straniera.

Le imprenditrici di nascita estera fanno rilevare un incremento negli ultimi cinque anni che, seppur modesto (+1,1% la variazione per la nazionalità comunitaria e +1,3% per quella extracomunitaria) fa aumentare la loro incidenza sul totale delle cariche registrate al 31/12/2010 (+0,3%) un'analogia, peraltro, che non si riscontra per l'imprenditoria femminile di origine italiana.



Nella graduatoria dei primi 30 Paesi di origine per numerosità delle imprenditrici nate all'estero si confermano nel 2010, in provincia di Pavia, le prime sei posizioni, occupate nell'ordine da rumene (171) con una quota del 12,8%, per l'8,9% cinesi, albanesi (5%), argentine (4,1%), marocchine (3,8%) e tedesche (3,7%).

Le imprese artigiane

La forte connotazione artigiana del tessuto imprenditoriale pavese si conferma anche nel 2010: sono infatti, 15.800 le imprese registrate all'albo delle imprese artigiane, pari al 31,5% del totale.

Dall'analisi demografica emerge che il flusso delle iscrizioni-cessazioni ha determinato un saldo negativo di 106 unità, corrispondente a un decremento dello 0,7% che, sebbene più contenuto dei livelli dello scorso anno (-1,1%), risulta in controtendenza rispetto alla dinamica positiva della totalità delle imprese. Il fenomeno delle cessazioni d'ufficio non ha interessato per il 2010 le nostre imprese artigiane.

Considerando il tasso di natalità, si rileva a Pavia un valore elevato (superiore all'8%), associato tuttavia ad un tasso di mortalità ancora maggiore (pari al 9,0%).

Dal confronto con l'universo delle imprese si riscontra che quelle artigiane nel 2010 rappresentano il 36% delle imprese nate ed il 42% delle cessate.

L'andamento degli ultimi tre anni denota che il comparto artigiano, partito con una crescita abbastanza sostenuta nel 2008 (+1,8%), quasi raddoppiata rispetto alla totalità delle imprese, ha proseguito

mantenendosi nel 2009 e nel 2010 su territorio negativo, in contrasto con la crescita seppur contenuta delle imprese totali.

La crisi economica ha avuto sul comparto artigiano pavese effetti più significativi che sull'insieme delle imprese con la conseguenza che l'uscita dal periodo di recessione segue un ritmo più lento.

La dinamica dell'artigianato pavese si rispecchia nel quadro regionale, dove l'artigianato ha registrato un decremento annuo dello 0,2%, ed in quello nazionale che denuncia una riduzione imprenditoriale dello 0,3%. A livello provinciale, tuttavia, i risultati non sono del tutto uniformi, con le province di Como Varese e Monza-Brianza che presentano un saldo positivo.

Tassi di crescita, natalità e mortalità delle imprese artigiane in Lombardia e nelle province lombarde. Anno 2010

Provincia	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
<i>Bergamo</i>	-0,5%	6,9%	7,3%
<i>Brescia</i>	-0,2%	7,3%	7,4%
<i>Como</i>	1,0%	8,1%	7,2%
<i>Cremona</i>	-0,4%	7,0%	7,4%
<i>Lecco</i>	-0,2%	7,1%	7,2%
<i>Lodi</i>	-0,6%	8,7%	9,3%
<i>Mantova</i>	-1,3%	7,1%	8,3%
<i>Milano</i>	-0,1%	7,7%	7,8%
<i>Monza-Brianza</i>	0,0%	7,2%	7,2%
<i>Pavia</i>	-0,7%	8,3%	9,0%
<i>Sondrio</i>	-1,4%	4,9%	6,4%
<i>Varese</i>	0,3%	8,0%	7,7%
LOMBARDIA	-0,2%	7,5%	7,7%

La forte connotazione artigiana di alcuni settori si evince dal peso che queste imprese hanno sulla totalità del tessuto produttivo. Nel settore delle altre attività di servizi (dove rientrano le attività di estetista, parrucchiere, etc.) l'87,1% delle imprese registrate appartiene al comparto artigiano; così come una forte connotazione artigiana presentano i settori delle costruzioni, con un'incidenza 81,1%, dei trasporti (70,3%) e delle attività manifatturiere (59,3%).

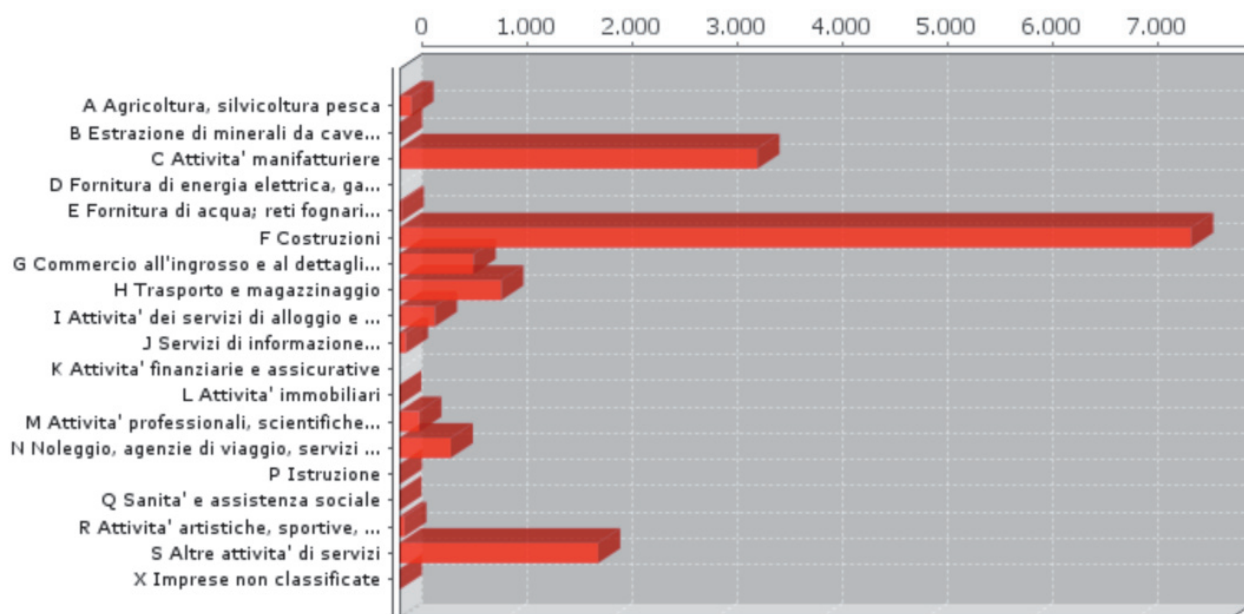
Le imprese artigiane sono concentrate, a Pavia, per il 49% nel settore delle costruzioni, per il 23% nelle attività manifatturiere, per il 17,7% nel settore dei servizi, per il 6% nei trasporti e solo il 5% circa nel commercio.

Il saldo negativo registrato alla fine del 2010 è dovuto principalmente alla perdita di 66 imprese artigiane manifatturiere, pari ad una flessione dell'1,9%. Tale risultato ha contribuito a determinare la performance negativa dell'intero settore manifatturiero non solo artigiano.

Negativa anche la dinamica del settore del commercio che registra un decremento sul 2009 del 3,4% pari a 24 unità in meno e, anche se in misura più contenuta, quella dei trasporti con 23 imprese artigiane in meno (-2,4%). In stallo le costruzioni che con 6 unità in meno decrescono dello 0,1%.

Chiudono in positivo il 2010 le attività di servizi di noleggio e supporto alle imprese, con 19 nuove imprese corrispondenti ad un incremento dell'3,9%, i servizi di informazione e comunicazione con 4 unità in più (+6,4%) e le altre attività di servizi che, con un saldo di 7 unità, spuntano una variazione positiva dello 0,4%.

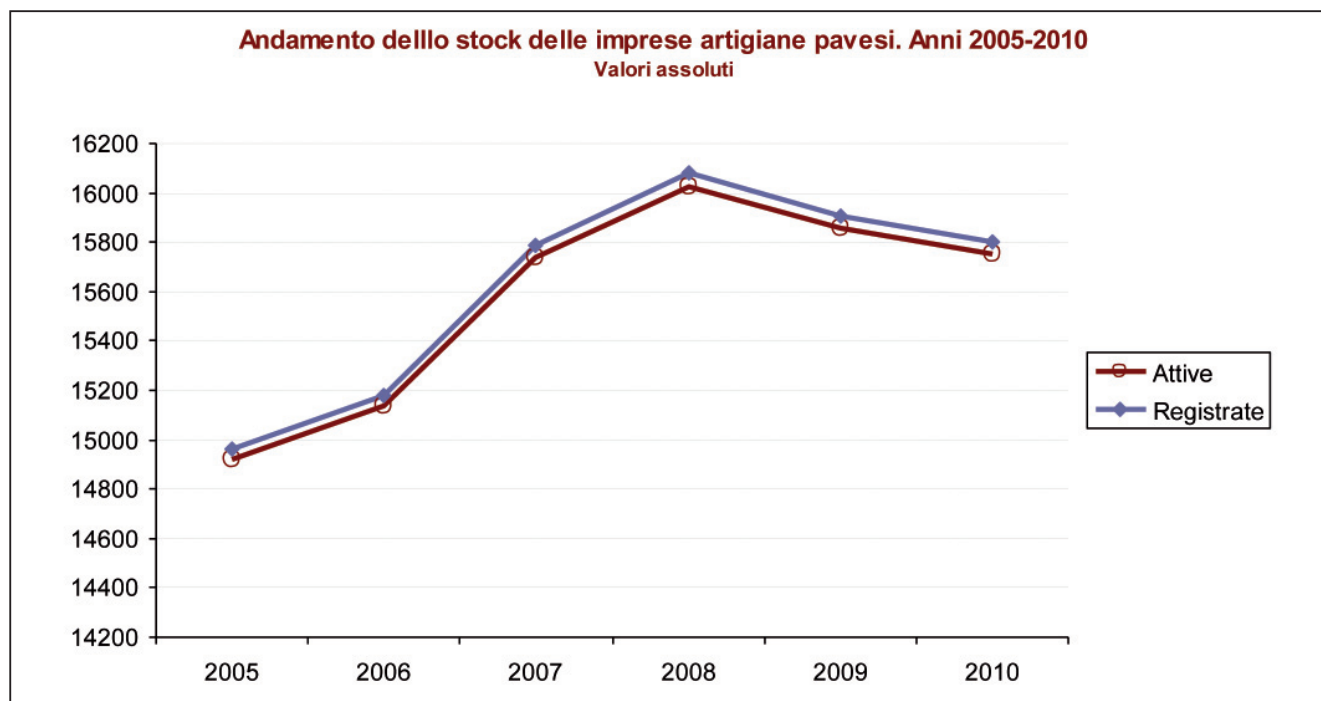
Distribuzione delle imprese artigiane pavesi per settore di attività economica. Anno 2010



Le imprese artigiane: saldo e demografia per attività economica (ATECO 2007). Provincia di Pavia. Anno 2010

Settore di attività economica	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Variaz. %
<i>A Agricoltura, silvicoltura pesca</i>	117	117	4	11	-7	-6,0
<i>B Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	8	8	0	1	-1	-12,5
<i>C Attività manifatturiere</i>	3.405	3.388	214	280	-66	-1,9
<i>D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria c...</i>	0	0	0	0	0	0,0
<i>E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gest...</i>	25	25	2	0	2	8,0
<i>F Costruzioni</i>	7.528	7.505	740	746	-6	-0,1
<i>G Commercio all'ingrosso e al dett.; riparaz. di aut...</i>	707	707	35	59	-24	-3,4
<i>H Trasporto e magazzinaggio</i>	970	964	57	80	-23	-2,4
<i>I Attività dei servizi alloggio e ristorazione</i>	339	338	59	56	3	0,9
<i>J Servizi di informazione e comunicazione</i>	64	64	6	2	4	6,3
<i>K Attività finanziarie e assicurative</i>	0	0	0	0	0	--
<i>L Attività immobiliari</i>	1	1	0	10	-10	-1000,0
<i>M Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	190	190	20	20	0	0,0
<i>N Noleggio, agenzie viaggio, servizi di supp. alle im...</i>	490	487	52	33	19	3,9
<i>P Istruzione</i>	7	7	0	0	0	0,0
<i>Q Sanita' e assistenza sociale</i>	3	3	0	1	-1	-33,3
<i>R Attività artistiche, sportive, di intratt. e diver...</i>	49	49	3	4	-1	-2,0
<i>S Altre attività di servizi</i>	1.891	1.890	113	106	7	0,4
<i>X Imprese non classificate</i>	6	6	9	11	-2	-33,3
TOTALE	15.800	15.749	1.314	1.420	-106	-0,7

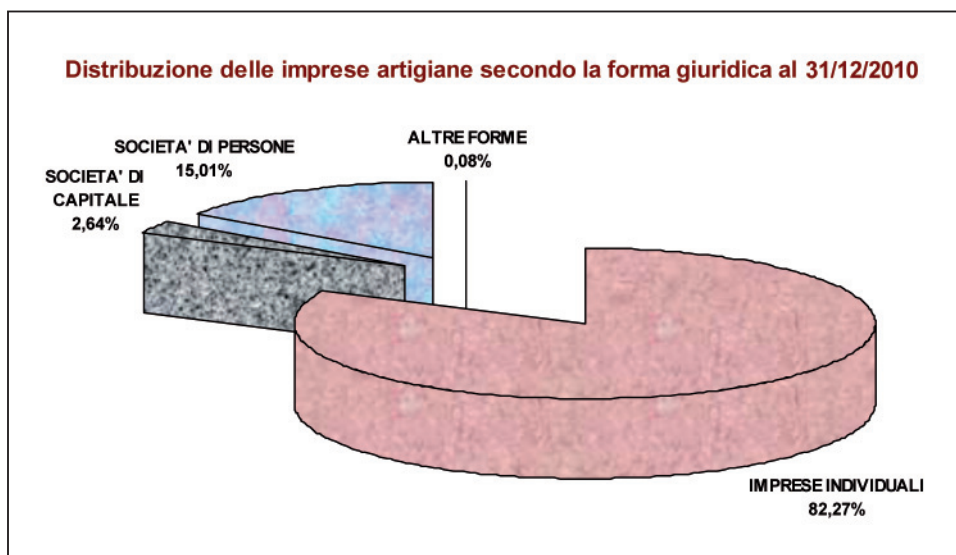
Nel complesso, però, il comparto segnala difficoltà più marcate della media delle imprese e ciò per il peso che la crisi ha avuto su settori-chiave dell'artigianato, quali le costruzioni e l'industria manifatturiera. Ciò ha portato il saldo degli ultimi due anni a scendere addirittura in campo negativo: nel 2009 per 173 unità e nel 2010 per 106 unità, con un'attenuazione che fa sperare in un ulteriore recupero nei prossimi mesi.



L'analisi per forma giuridica delle imprese artigiane

L'analisi delle dinamiche per forma giuridica mostra che il comparto artigiano non segue in toto lo stesso andamento osservato a livello complessivo. Le ditte individuali, pur perdendo 79 unità, restano stabili in termini di incidenza sul totale dove mantengono il loro peso pari al 82,3. Le società di persone diminuiscono dello 0,4%, con un saldo, in valori assoluti, negativo per 60 imprese di detta forma giuridica. Guadagnano terreno le società di capitali che registrano una crescita dello 0,2%, parallelamente alla totalità delle imprese.

La riduzione delle società di persone è dovuta alla diminuzione di questa forma giuridica nei settori delle attività manifatturiere (in particolare per le aziende tessili e di lavorazione della pelle, con variazioni rispettive -6,7 e -5,1). È possibile che tali imprese abbiano privilegiato la forma più strutturata come le società di capitale.



Le “vere” nuove imprese

Per completare la disamina della struttura imprenditoriale della nostra provincia, appare utile presentare l'analisi di uno dei principali fattori che si pone alla base del processo di trasformazione e di modernizzazione del sistema economico della nostra provincia: l'ingresso sul mercato di nuove imprese. Per Nuova Impresa si intende la formazione di una unità produttiva o di servizi alle imprese che svolge un'attività economica non esercitata precedentemente nello stesso luogo dove avviene l'impianto. Valutare la reale portata di tale fenomeno consente di comprendere meglio l'evoluzione della demografia imprenditoriale e, conseguentemente, aiuta a definire politiche di sostegno più congrue sia alle nuove imprese che ai nuovi imprenditori.

Imprese iscritte nel 2009 suddivise in nuove imprese e trasformazioni, scorpori, ecc. per attività economica. Provincia di Pavia

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA'	TOTALE IMPRESE ISCRITTE NEL 2009 (1)	Nuove imprese		Trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione d'impresa	
		V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	250	146	58,4	104	41,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	--	0	--
Attività manifatturiere	250	140	56,0	110	44,0
Fornit. energia elett., gas, vapore e aria condiz.	5	4	80,0	1	20,0
Fornit. acqua; reti fognarie, attiv. gest. rifiuti e risanam.	2	1	50,0	1	50,0
Costruzioni	762	434	57,0	328	43,0
Comm. ingr. e dett.; riparaz. autoveicoli e motocicli	760	374	49,2	386	50,8
Trasporto e magazzinaggio	58	29	50,0	29	50,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	311	119	38,3	192	61,7
Servizi di informazione e comunicazione	61	32	52,5	29	47,5
Attività finanziarie e assicurative	83	60	72,3	23	27,7
Attività immobiliari	95	40	42,1	55	57,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	117	71	60,7	46	39,3
Noleg., agenzie viaggio, servizi supporto alle imprese	117	84	71,8	33	28,2
Istruzione	12	8	66,7	4	33,3
Sanità e assistenza sociale	24	16	66,7	8	33,3
Attiv. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	43	29	67,4	14	32,6
Altre attività di servizi	139	87	62,6	52	37,4
Servizi domestici presso fam. e conv.	0	0	--	0	--
Imprese non classificate	189	129	68,3	60	31,7
TOTALE	3.278	1.803	55,0	1.475	45,0

(1) Sono incluse nel computo le sole imprese realmente nuove

Fonte: Unioncamere, "Osservatorio sulla demografia delle imprese", 2010

L'“Osservatorio Unioncamere sulla Demografia delle Imprese” nasce proprio con l'obiettivo di contribuire ad una più approfondita conoscenza dei fenomeni di ristrutturazione del sistema economico. La fonte dei dati è rappresentata dalle informazioni statistiche desumibili dalle movimentazioni che interessano il Registro Imprese delle Camere di Commercio e vengono elaborate al fine di distinguere le “vere” nuove imprese dai casi di scorporo e trasformazione (cambiamento di forma giuridica, di ragione sociale, di localizzazione) di imprese pre-esistenti.

La modifica della forma giuridica di un'impresa già esistente, o della sua ragione sociale, o ancora, della localizzazione, possono essere espressioni di fenomeni che non alterano in alcun modo la natura della prima attività svolta e, anche se possono essere indicatori di avvenimenti che segnano in maniera significativa la vita dell'impresa, nulla hanno a che vedere con il fenomeno della creazione di nuove imprese, intese nell'accezione di nuove iniziative imprenditoriali.

L'analisi sulla formazione di nuove imprese in provincia di Pavia ha reso evidente che solo il 55% delle 3.446 iscrizioni pervenute al registro delle imprese nel 2009 è attribuibile a reali nuove iniziative di impresa, mentre il rimanente 45% è rappresentato da trasformazioni di attività esistenti dovute a cambiamenti di forma giuridica, di localizzazione, a scorpori o nuove acquisizioni. Un valore che si avvicina molto a quello italiano stimato al 52% per le “vere” nuove imprese.

Le nuove attività imprenditoriali trovano terreno fertile nei comparti delle costruzioni, del commercio, dell'agricoltura e nei servizi di supporto alle imprese con rispettivamente 434, 374, 146 e 84 nuove imprese che rappresentano per ognuna categoria il 60% circa.

L'identikit del neoimprenditore

I dati dell'*Osservatorio sulla demografia delle imprese* consentono di individuare il profilo del neo-imprenditore ovvero di colui che ha deciso di fondare, da titolare o da socio di maggioranza, una nuova azienda, rischiando in prima persona anche con proprie risorse economiche, partendo dalle sue componenti di base, ossia l'età e il sesso.

Il tipico “fondatore d'impresa”, per la nostra provincia, è di genere maschile ed ha un'età compresa tra i 35 e i 49 anni, un po' più anziano di quello italiano (35 anni).

Su 1803 “vere nuove imprese” della provincia di Pavia, gli imprenditori (ossia i soggetti che gestiscono l'impresa, ricoprendo una carica sociale rispondente a criteri di “significatività imprenditoriale”) sono, infatti, nel 74,3% dei casi, uomini che, nel 43%, dei casi ha un'età compresa tra 35 e i 49 anni.

Il dato anagrafico sembra dimostrare che il desiderio di fare impresa non sia dettato dall'improvvisazione o dalla spinta all'immediato guadagno dopo aver terminato l'iter scolastico o formativo, ma si basa sulla certezza di poter contare sulle proprie capacità e sull'esperienza già acquisita per fare il grande “salto” e aprire un'impresa. Solo nel 13% dei casi, infatti, il nuovo imprenditore ha un'età inferiore ai 25 anni, mentre il 73% riguarda soggetti che assumono il rischio di impresa con età compresa tra i 25 ed i 49 anni. Percentuale simile ai giovanissimi è quella relativa ai nuovi imprenditori ultracinquantenni (13,7%). Naturalmente l'età più elevata potrebbe indicare un'alternativa, data la difficoltà a trovare un lavoro alle dipendenze, oppure l'instabilità di un precedente contesto occupazionale o addirittura proprio la perdita di una precedente occupazione.

L'iniziativa delle donne resta minoritaria, visto che solo un quarto delle nuove imprese è riconducibile alle rappresentanti femminili, a fronte di un 74% legato all'iniziativa di uomini.

Imprenditori di nuove imprese iscritte nel 2009 per attività economica. Pavia

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA'	TOTALE NUOVE IMPRESE DEL 2009 (1)	Imprenditori di nuove imprese (2)	% su TOTALE		CLASSI DI ETA' (%)			
			Maschi	Femmine	fino a 25	25- 35	35-49	oltre 50
Agricoltura, silvicoltura e pesca	146	148	74,3	25,7	17,6	19,6	34,5	28,4
Estrazione di minerali da cave...	0	0	--	--	--	--	--	--
Attività manifatturiere	140	148	77,7	22,3	12,2	29,1	45,3	13,5
Fornit. En. elett., gas, vapore e aria condiz.	4	4	100,0	--	--	50,0	50,0	--
Fornit. acqua; reti fognarie, attiv. gest. rifiuti ...	1	1	100,0	--	--	--	100,0	--
Costruzioni	434	440	94,3	5,7	14,8	41,1	35,2	8,9
Comm. ingr. e dett.; riparaz. autoveicoli e motocicli	374	387	63,8	36,2	15,0	31,8	41,3	11,9
Trasporto e magazzinaggio	29	29	86,2	13,8	6,9	13,8	65,5	13,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	119	137	62,0	38,0	17,5	20,4	46,7	15,3
Servizi di informazione e comunicazione	32	34	64,7	35,3	11,8	35,3	44,1	8,8
Attività finanziarie e assicurative	60	62	67,7	32,3	9,7	40,3	33,9	16,1
Attività immobiliari	40	42	61,9	38,1	14,3	26,2	38,1	21,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	71	75	78,7	21,3	1,3	22,7	54,7	21,3
Noleg., agenzie viaggio, servizi supp. a imprese	84	86	72,1	27,9	8,1	26,7	50,0	15,1
Istruzione	8	8	87,5	12,5	--	25,0	37,5	37,5
Sanità e assistenza sociale	16	18	55,6	44,4	16,7	27,8	38,9	16,7
Attiv. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	29	30	60,0	40,0	10,0	26,7	60,0	3,3
Altre attività di servizi	87	90	35,6	64,4	16,7	41,1	36,7	5,6
Servizi domestici presso fam. e conv.	0	0	--	--	--	--	--	--
Imprese non classificate	129	148	82,4	17,6	5,4	13,5	64,9	16,2
TOTALE	1.803	1.887	74,3	25,7	13,0	30,2	43,0	13,7

(1) Sono incluse nel computo le sole imprese realmente nuove

(2) Per imprenditore di nuova impresa si intende il soggetto che la gestisce. L'imprenditore viene selezionato tra i soci che ricoprono una carica sociale in base ad un criterio di "significatività imprenditoriale"

Fonte: Unioncamere, "Osservatorio sulla demografia delle imprese", 2010

L'analisi congiunturale

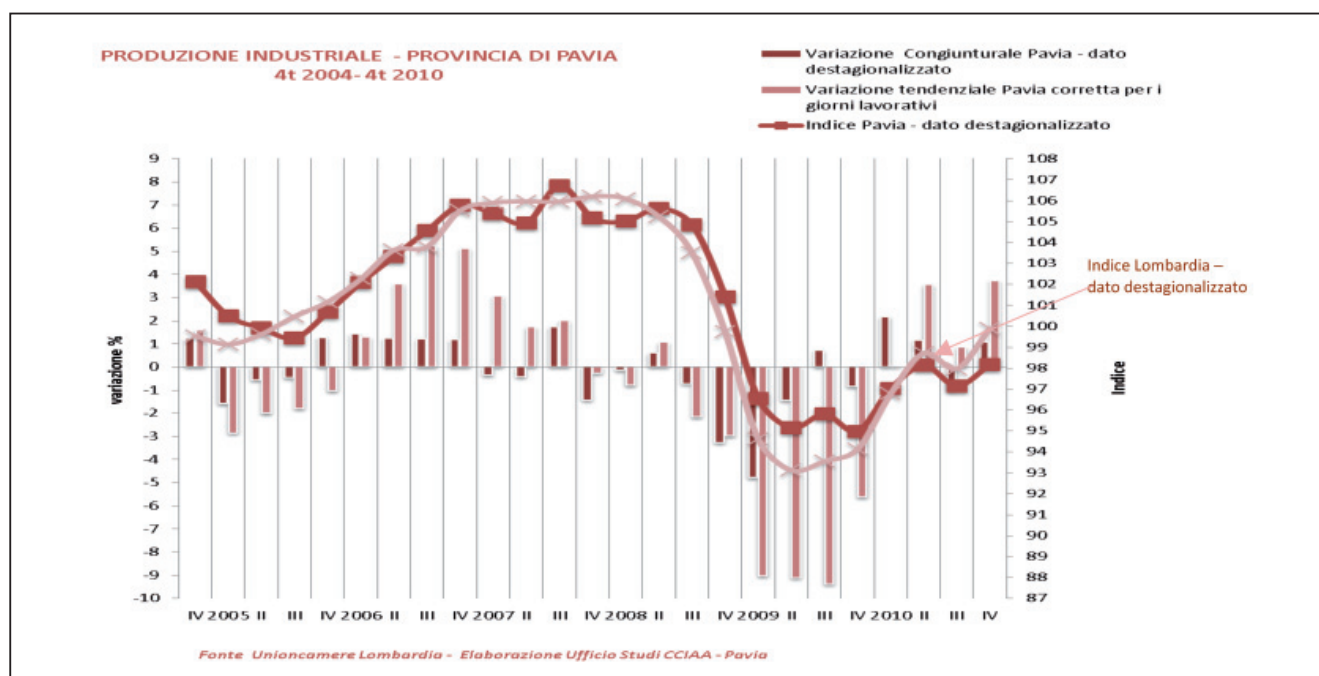
Quadro di sintesi

Dopo un biennio di profonda recessione, il bilancio del 2010 si è chiuso in territorio positivo per le imprese pavese che sono riuscite a recuperare parte della propria attività produttiva. Nell'ultimo trimestre del 2010 si rafforzano i segnali di ripresa già visibili in apertura d'anno per l'industria manifatturiera pavese, con numeri, caratterizzati per lo più da valori positivi, che tracciano un profilo di risalita del ciclo congiunturale, dopo il rallentamento del terzo trimestre. Tra ottobre e dicembre la produzione industriale pavese è cresciuta, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, di 3,7 punti percentuali e dell'1,8% rispetto al trimestre precedente. Un nuovo profilo congiunturale che smorza tuttavia la propria forza, consolidandosi su livelli ancora distanti dalla media del 2008 ma che sembrano maggiormente corrispondenti alla nuova capacità produttiva post-crisi. Non a caso il clima di fiducia delle imprese è tornato su livelli elevati, recuperando il divario che si era registrato negli anni precedenti anche se resta ancora difficile la situazione sul mercato del lavoro, dove molte delle perdite occupazionali iniziano a presentarsi più come un problema strutturale che congiunturale. Per i prossimi mesi, pertanto, le attese restano improntate in direzione di una ripresa che si preannuncia lenta e condizionata dall'andamento del commercio internazionale.

È questo, il quadro di sintesi che emerge dall'indagine congiunturale trimestrale svolta, come di consueto, dalla Camera di Commercio di Pavia in collaborazione con Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e le Associazioni regionali dell'Artigianato e condotta su un campione rappresentativo della popolazione delle imprese manifatturiere nel quarto trimestre 2010.

Produzione e altri indicatori congiunturali

Entrando nel dettaglio dei risultati, nell'ultimo trimestre del 2010, l'indice della produzione industriale guadagna l'1% rispetto al trimestre precedente salendo a quota 98,17 (dato destagionalizzato, base anno

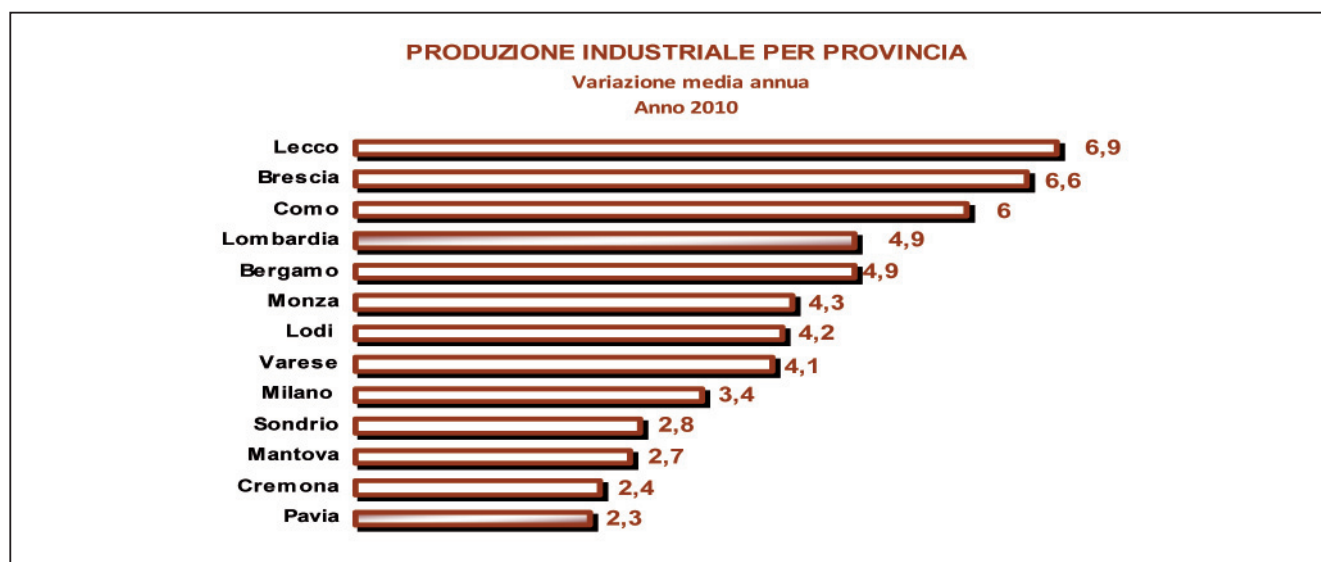


2005=100) e ritornando al livello del terzo trimestre 2010. Un miglioramento congiunturale che si trova tuttavia a fare i conti con un trimestre, il terzo per l'appunto, con caratteristiche talmente particolari, soprattutto nel nostro paese, da costituire una sfida permanente a tutti i tentativi di destagionalizzazione.

La produzione media annua pavese tuttavia indica chiaramente il permanere di un "gap" fra il livello della produzione attuale, con indice medio pari a 97,65, e quello della produzione raggiunta nel 2008 che rimane di gran lunga superiore con un valore dell'indice pari a 104,27. Questo delta va ad incidere gravemente sulla dinamica occupazionale.

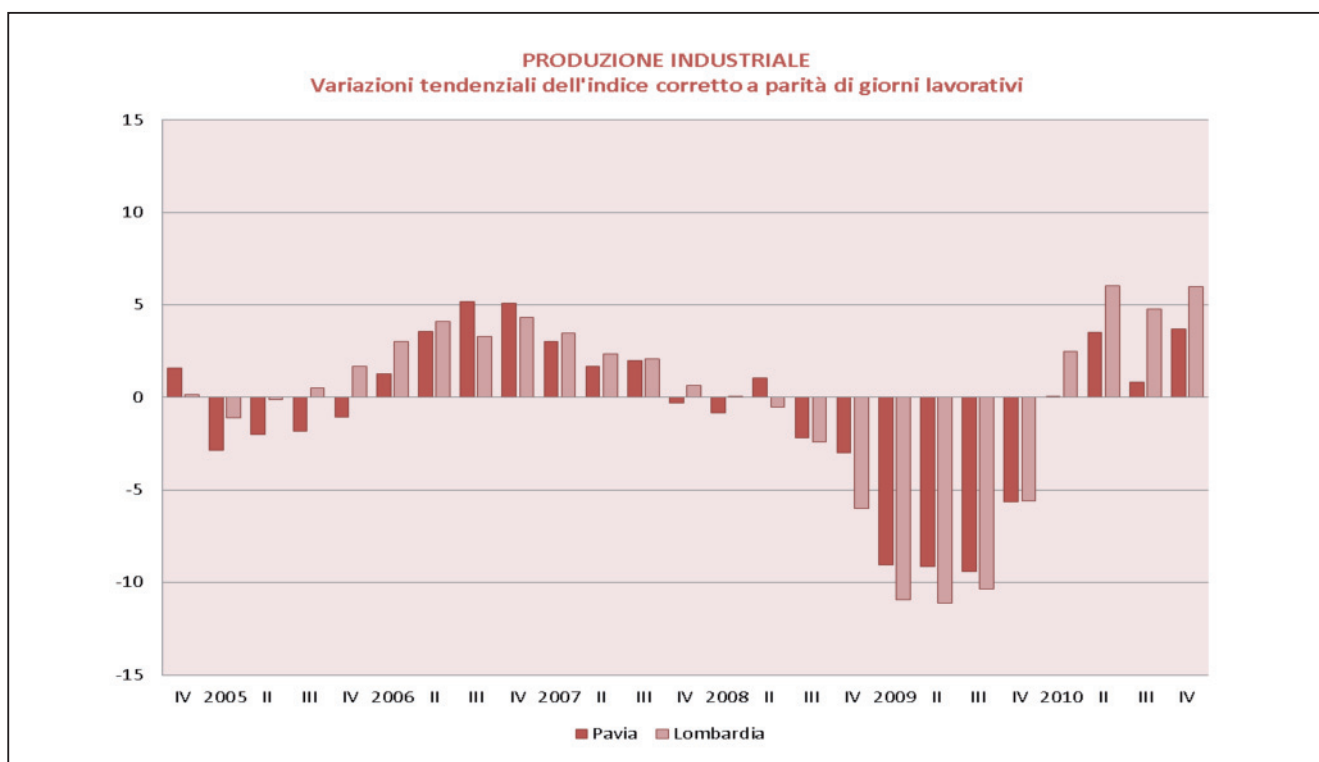
Sotto il profilo settoriale, la produzione industriale, presenta una situazione abbastanza omogenea per quanto riguarda l'ambito delle variazioni. Tutti i settori infatti presentano variazioni positive e particolarmente il comparto pelli-calzature, quello della chimica e quello della meccanica. Solo il settore carta-editoria fa registrare valori negativi. Da un punto di vista territoriale, invece, la produzione della nostra provincia è in linea con il trend di tutte le province lombarde, sia per quanto riguarda il quarto trimestre, sia per il dato annuale. Ciononostante si deve notare un differenziale di incremento che, per la variazione media annua, va dal 2,3% di Pavia, ultima nella classifica lombarda, al 6,9% di Lecco.

PRODUZIONE INDUSTRIALE PROVINCIA DI PAVIA dati corretti per i giorni lavorativi		
Anni	Indice medio	Var.% anno/anno
1998	104,48	//
1999	103,21	-1,22
2000	105,90	2,61
2001	105,53	-0,35
2002	104,87	-0,62
2003	102,49	-2,27
2004	102,11	-0,38
2005	100,14	-1,92
2006	103,95	3,80
2007	105,57	1,56
2008	104,27	-1,24
2009	95,64	-8,27
2010	97,65	2,10



Una lentezza nella ripresa segnalata anche dalla distanza del valore pavese da quello medio lombardo, che si attesta al 4,9% (variazione media annua) e che non trova unicamente giustificazione nel minor "effetto rimbalzo" per la nostra provincia⁸, pur riscontrando che la produzione lombarda è scesa maggiormente rispetto a quella di Pavia nell'anno trascorso.

⁸ È necessario ricordare che i valori di riferimento sono quelli relativi al 4° trimestre 2009. Un periodo ancora difficile in cui però la nostra provincia registrava valori meno negativi rispetto a quelli lombardi.



La performance delle imprese, distinte per classe dimensionale, sembra differenziarsi, in modo inversamente proporzionale alla dimensione. Le imprese di media dimensione mostrano tassi di crescita del fatturato e della produzione molto positivi ma sono le unità di dimensioni minori ad agganciare il treno della ripresa mentre quelle con oltre 200 addetti presentano una dinamica decisamente più contenuta e, per alcuni indicatori, debolmente negativa. Una differenza, anche rispetto ai trimestri scorsi, che trova in parte spiegazione nel rallentamento della domanda estera, su base annua, a fronte di un consolidamento di quella nazionale che ha di certo penalizzato le imprese maggiori.

INDUSTRIA PAVESE - IV trimestre 2010 - Variazioni tendenziali (salvo diversa indicazione)

	Produzione	Tasso Utilizzo degli impianti (2)	Fatturato totale	Ordini interni	Ordini esteri	Variazione % addetti nel trimestre (1)
10-49 addetti	3,69	32,61	6,42	0,88	3,96	-0,17
50-199 addetti	1,26	31,58	8,05	4,46	4,91	-0,88
200 addetti e oltre	0,28	33,33	-1,12	0,98	-5,41	-0,44

(1) Variazione congiunturale grezza

(2) Numero giornate di lavoro corrispondenti agli ordini acquisiti nel trimestre

(2) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

Anche esaminando la prospettiva temporale congiunturale gli ordini crescono, seppure in misura lieve, prevalentemente nella componente interna e la quota di fatturato estero scende di quasi un punto percentuale (31,4%) sul fatturato totale che prosegue il trend negativo del trimestre precedente.

Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati)

	2009	2010			
	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Produzione	0,6	2,15	1,14	-1,00	1,06
Ordini interni (1)	-2,13	0,44	1,26	-1,87	0,40
Ordini esteri (1)	0,66	0,93	3,12	-1,92	-0,24
Fatturato totale	-0,48	2,89	2,61	-1,28	-1,93
Quota fatturato estero (%)	23,23	33,51	30,22	32,07	31,43
Prezzi materie prime	-0,54	2,54	2,04	2,79	2,97
Prezzi prodotti finiti	-0,57	-0,13	0,61	0,84	0,86

Ordini, valori a prezzi costanti

Fonte: Unioncamere Lombardia – Elaborazione Ufficio Studi CCAA Pavia

I dati tendenziali restituiscono, nella triade ordini-produzione-fatturato, dati positivi. In media annuale, la produzione industriale è aumentata del 2,02%, il fatturato del 3,98% e gli ordini del 3% circa.

Variazioni tendenziali (dati destagionalizzati)

	2009	Media	2010				Media
	IV trim	Anno 2009	I trim	II trim	III trim	IV trim	Anno 2010
Produzione	-5,63	-8,19	0,02	3,53	0,83	3,71	2,02
Ordini interni (1)	-1,29	-8,73	4,93	8,00	-2,32	0,18	2,70
Ordini Esteri (1)	-2,49	-5,34	5,40	7,50	2,36	0,51	3,94
Fatturato totale	-4,68	-10,26	3,95	9,19	2,84	-0,07	3,98
Prezzi materie prime	-4,18	-1,67	0,57	3,60	6,96	10,74	5,47
Prezzi prodotti finiti	-3,52	-2,24	-2,58	-1,00	0,74	2,19	-0,16

Ordini, valori a prezzi costanti

Fonte: Unioncamere Lombardia – Elaborazione Ufficio Studi CCAA Pavia

Permangono tuttavia segnali di incertezza proprio nel fatturato che evidenzia ancora una contrazione, seppur minima, sia nelle variazioni congiunturali sia in quelle tendenziali (rispettivamente -1,93 e -0,07%), ancora riflesso della debolezza della domanda, estera in particolare, anche se la serie dei numeri indice relativa alla media annua di questa componente torna per l'anno 2010 in territorio positivo. A livello generale le imprese pavesi hanno realizzato con l'estero circa il 31,4% del proprio fatturato, in leggera diminuzione rispetto al trimestre precedente, ma con valori comunque vicini ai massimi raggiunti prima della crisi.



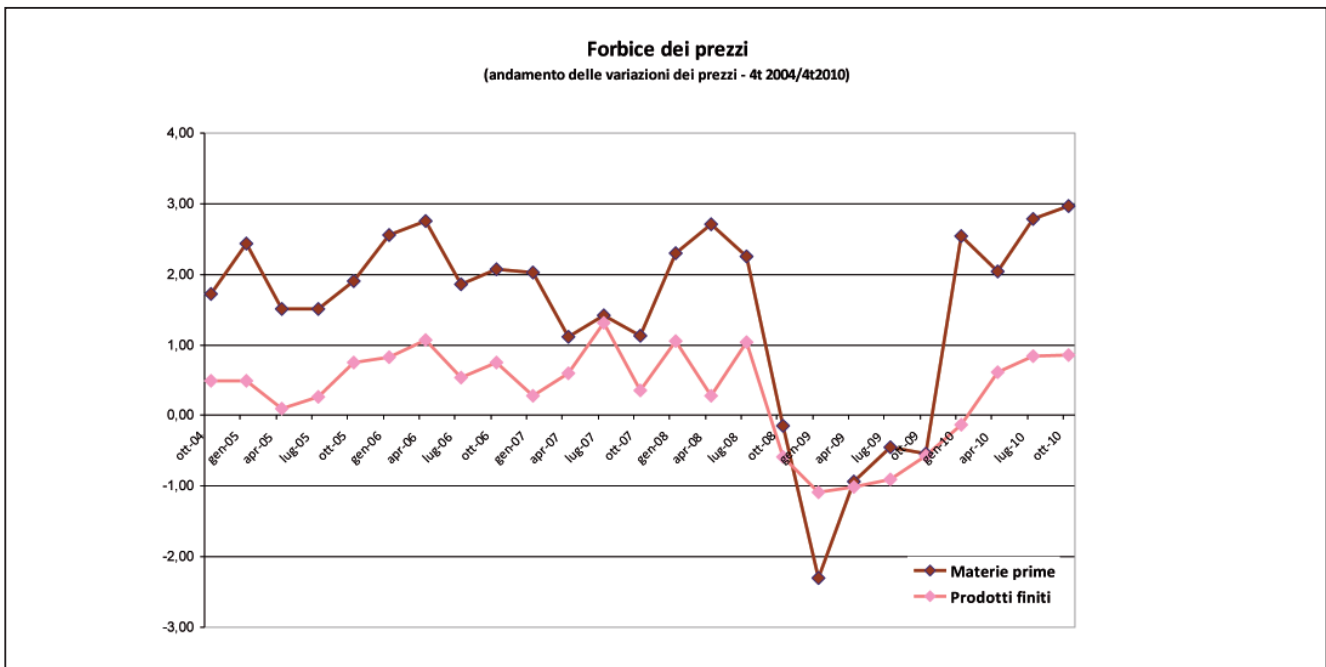
Fonte: Unioncamere Lombardia – Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia

In questo contesto il tasso di utilizzo degli impianti recupera almeno 4 punti percentuali rispetto all'anno 2009, con il 57,63% in media annua, (ancora al di sotto del 60,61% registrato dallo stesso tasso per il 2008) e così il numero di giornate di produzione assicurata dal portafoglio ordini che ha garantito in media per il 2010 circa 45 giorni.

Anche le scorte rimangono su livelli molto bassi. In particolare il livello delle scorte dei prodotti finiti è ritenuto adeguato dal 90% delle imprese industriali, fra le, fra le restanti prevalgono le valutazioni di scarsità (-1,96% il saldo). È del 36% la quota di aziende che non tiene scorte tra le imprese di piccole dimensioni, contro il 43% delle grandi e il 25% delle medie. Per quanto riguarda invece le scorte di materie prime, l'82% delle imprese industriali ritiene siano adeguate con un saldo positivo tra giudizi di scarsità ed esuberanza pari a 2,56%.

Altri indicatori congiunturali (Dati destagionalizzati)						Media Anno 2010
	2009		2010			
	IV trim	I trim	II trim	III trim		
Tasso di utilizzo impianti nel trim.	57,81	58,90	59,36	54,20	58,33	57,70
Periodo di produzione Assicurata (1)	39,45	45,97	46,43	36,01	49,96	44,59
Giacenze di prodotti Finiti (2)	-10,17	0,00	-5,00	-2,17	-1,96	-2,28
Giacenze di materiali (2)	-8,33	-6,25	-8,06	-4,17	2,56	-3,98

Nell'analisi dell'andamento dei prezzi è da rilevare l'esplosione degli stessi relativamente alle materie prime che registrano, nel trimestre di fine anno 2010, un incremento tendenziale di oltre il 10% a fronte di un aumento dei prodotti finiti limitato al 2,2%, con una conseguente contrazione dei margini di profitto per le imprese manifatturiere pavese.

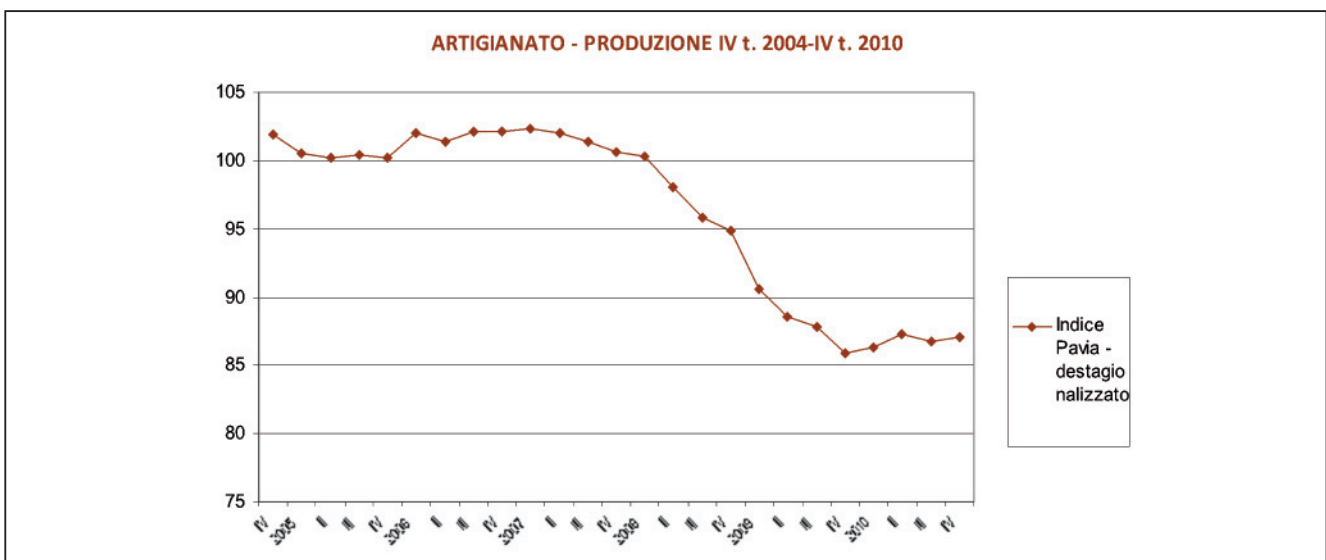


L'occupazione è ancora in ritardo rispetto al recupero dei livelli produttivi.

Per l'industria si evidenzia una leggera flessione dell'occupazione rispetto al trimestre precedente, con un saldo "entrati-usciti" negativo (-0,5%) e contemporaneamente aumenta sia la quota di aziende che fa ricorso alla CIG (23,1%) sia quella delle ore di CIG sul monte ore trimestrale (+2%).

Le imprese artigiane

Per le aziende artigiane manifatturiere si osserva, dopo il terzo trimestre di rallentamento, un ritorno della variazione della produzione a valori positivi, sia su base annua (+0,7%), sia congiunturale (+0,4%), con l'indice della produzione che sale a quota 87 (dato destagionalizzato, base anno 2005=100) ancora lontano dai massimi pre-crisi.



Tuttavia la ripresa del comparto artigiano poggia ancora su basi molto fragili come dimostrano i diversi indicatori osservati.

Risulta meno diffuso che per l'industria il segno positivo tra i settori dell'artigianato, che presenta ancora alcuni settori con variazioni annue negative: minerali non metalliferi, alimentari e siderurgia (positivi invece gomma-plastica e meccanica).

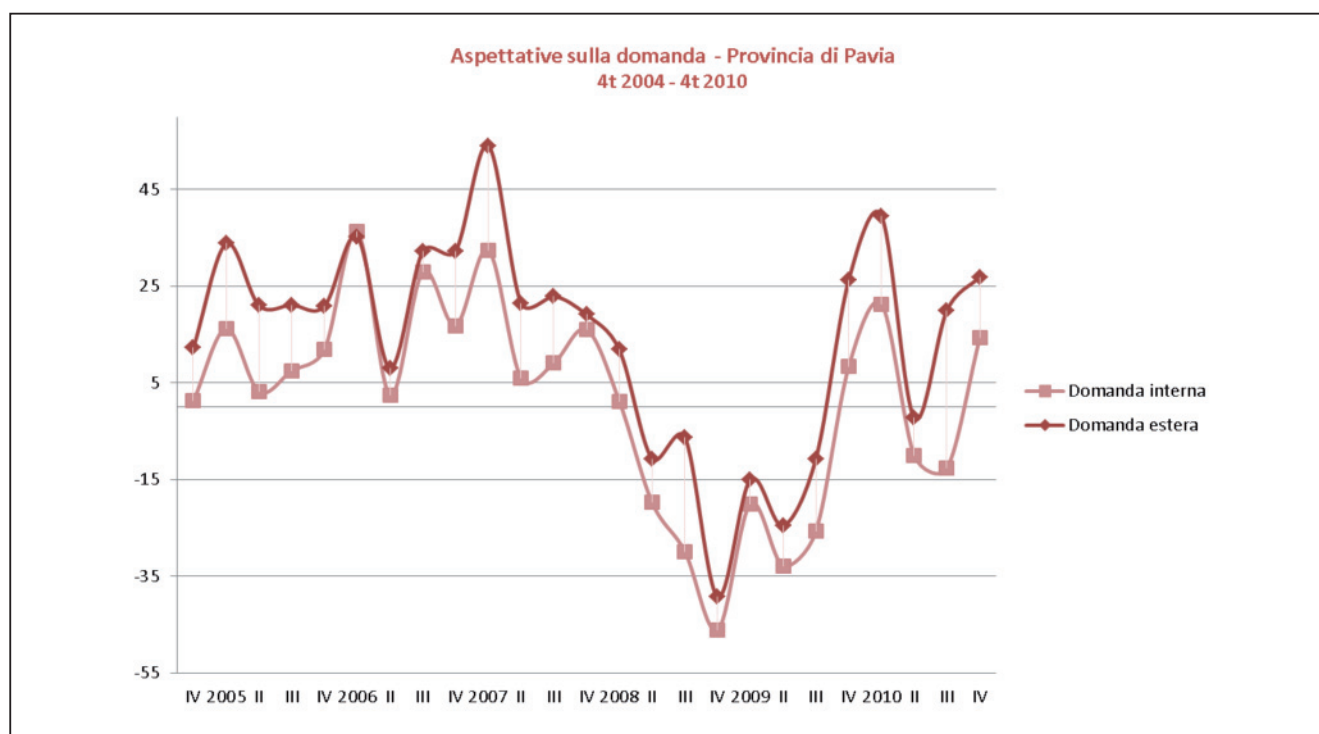
Anche per l'artigianato i dati sulla produzione per dimensione evidenziano una riduzione dei differenziali di crescita tra le varie classi, con le microimprese che mostrano variazioni positive pari al 2%, le imprese maggiori che registrano un incremento dello 0,22% mentre quelle da 6 a 9 addetti vedono ancora una contrazione di oltre un punto percentuale.

Le imprese artigiane confermano, inoltre, la contrazione congiunturale degli ordini totali iniziata nel trimestre precedente (-2,1%) e il confronto su base annua accentua la variazione negativa, -5,38. Anche il tasso di utilizzo degli impianti si riduce rispetto allo stesso trimestre del 2009 di quasi 6 punti percentuali mentre l'andamento delle variazioni dei prezzi evidenzia, per l'artigianato, valori più contenuti, rispetto all'industria, sia per i prezzi delle materie prime +3,84%, sia per quelli dei prodotti finiti, +1,42%.

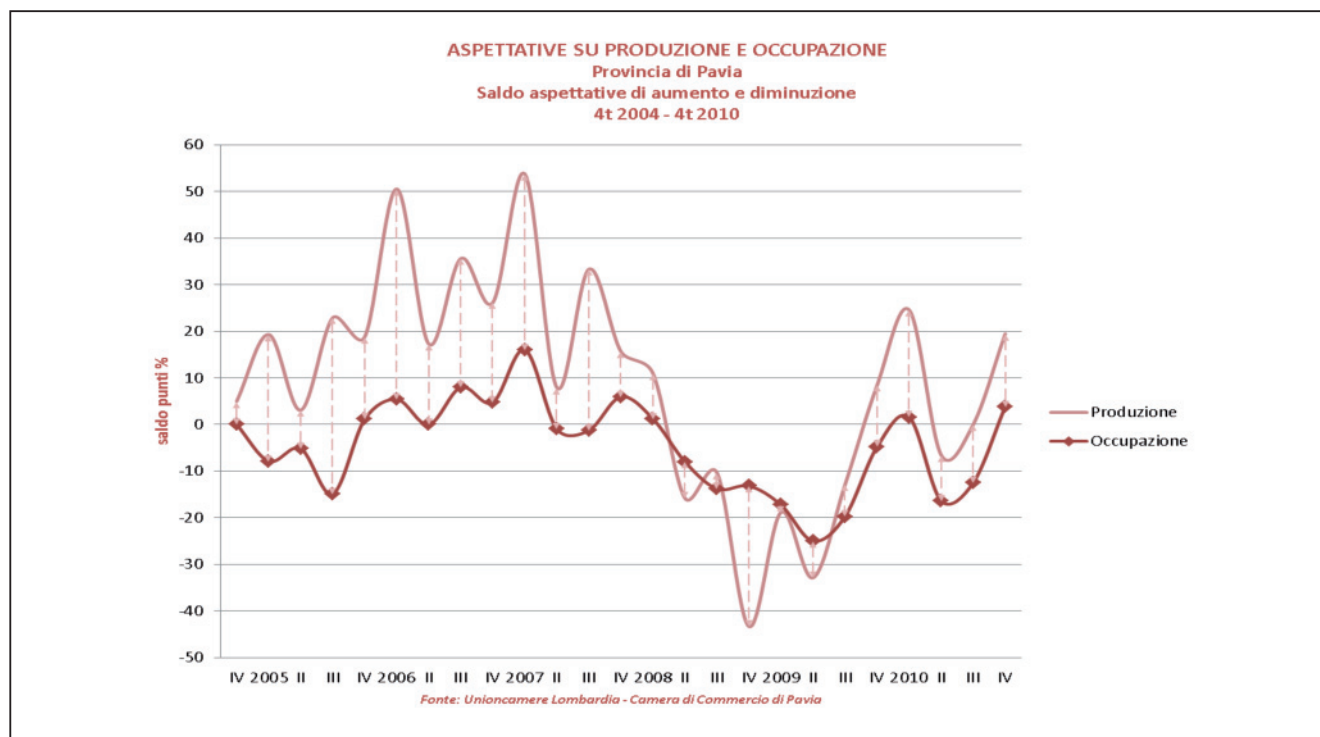
Il mercato del lavoro, infine, presenta per l'artigianato una situazione meno problematica di quella relativa all'industria. Si assiste infatti ad una stabilizzazione del saldo tra gli ingressi e le uscite (+0,45%) e un decremento della quota di aziende che fa ricorso alla CIG, che scende al 7,8%, rimane consistente però la quota sul monte ore trimestrale però che è pari al 3,2%.

Previsioni e aspettative

Gli imprenditori guardano con cautela al futuro: per il trimestre prossimo le previsioni relative all'evoluzione della domanda mostrano un significativo miglioramento rispetto ai risultati precedenti soprattutto per quanto riguarda la componente interna.



E le aspettative inerenti la produzione e l'occupazione presentano una ripresa in grado di annullare il segno negativo anche per la serie relativa all'occupazione. Il grafico seguente dimostra la forte correlazione esistente fra aspettative della produzione da parte degli imprenditori e la dinamica della produzione nei tre mesi successivi. Da questo punto di vista, la correlazione risulta essere confermata e quindi l'ombra di una inversione di tendenza che si era intravista negli scorsi trimestri potrebbe essere rientrata.



Nel caso dell'artigianato le aspettative sulla produzione rimangono stazionarie e ancora in territorio negativo, anche se vicine al punto di svolta. Sul versante dell'occupazione si posizionano ancora nell'area negativa, ma ben il 92% degli artigiani non prevede variazioni dei livelli occupazionali degli ordinativi. I giudizi espressi dagli imprenditori seppur positivi esprimono ancora una grande prudenza condizionati da quest'alternarsi di trimestri abbastanza positivi a trimestri di rallentamento, caratteristica tipica di una fase di ripresa che è ancora alla ricerca di un consolidamento e che pertanto presenta rischi che la possono spingere sia verso il basso che verso l'alto.

Commercio internazionale

Il 2010 si è chiuso all'insegna di una modesta ripresa economica che, come previsto, non è stata sufficiente a bilanciare il brusco calo dei consumi e la profonda recessione dell'anno precedente. La crisi, iniziata sui mercati finanziari nel 2008, si è pesantemente trasferita sui mercati reali provocando una perdita di reddito, consumi e occupazione. Il quadro economico generale registra, nel medio periodo, una progressiva riduzione dei volumi di esportazione solo parzialmente compensata dall'aumento dei valori medi unitari dovuto anche a un incremento qualitativo dei prodotti. Il posizionamento delle merci italiane su una fascia medio alta, in parte grazie anche all'incremento dei contenuti tecnologici, è divenuto ormai d'obbligo; i prodotti che presentano un elevato contenuto di valore lavoro non qualificato non possono più essere competitivi se non comprimendo sensibilmente il costo del lavoro per unità di prodotto, cosa peraltro complessa nell'ambito di economie mature come quelle occidentali, soprattutto alla luce della competizione dei paesi emergenti e di realtà ingombranti come ad esempio Brasile India e Cina. Sempre in termini generali è da segnalare che il repentino aumento del valore delle importazioni, cresciuto più delle esportazioni, ha causato un'impennata del deficit della bilancia commerciale nazionale con uno sbilancio negativo di 27,3 miliardi nel 2010 a fronte dei 5,9 miliardi del 2009; in sintesi vi è stata una modesta ripresa dell'export che l'aumento delle importazioni ha vanificato con l'aggravante di un diminuito potere d'acquisto delle famiglie.

Gli imprenditori mostrano segnali di preoccupazione per il permanere di un complicato scenario economico: se è pur vero che è in atto una ripresa, questa non prefigura segnali di decisa accelerazione nel breve periodo, come puntualmente verificato dalle proiezioni internazionali che vedono l'Italia tenere con fatica il passo dei grandi paesi europei, per non parlare dei grandi competitors mondiali che presentano tassi di crescita anche in doppia cifra.

Il quadro generale della provincia di Pavia non si discosta dal più ampio contesto nazionale, anche se vogliamo segnalare timidi segnali di crescita in settori importanti come quello legato alla produzione tessile e ai macchinari per fabbricare calzature. Quest'ultima attività manifatturiera, tuttavia, si colloca nel quadro generale della metalmeccanica pavese, un po' stagnante e simile a quello del negativo 2009. Come sempre, il punto di vista dell'Osservatorio camerale dell'economia locale si basa sull'analisi di dati statistici volta a illustrare con coerenza e realismo la situazione oggettiva e cercando di evidenziare, ove possibile, i fattori positivi che emergono da un'attenta lettura dei numeri e dei trend statistici.

L'industria alimentare ha dato segni di sofferenza mentre si è consolidata quella farmaceutica: entrambe avevano ben tenuto alle difficoltà del precedente anno, mentre nel 2010 hanno preso strade divergenti. L'export delle imprese pavese cresce complessivamente meno rispetto alle medie regionali, e questo è un segnale di oggettiva difficoltà sui mercati internazionali di una provincia che, storicamente, ha nella propensione all'internazionalizzazione del suo tessuto produttivo un suo punto di forza.

A maggior ragione l'impegno della Camera di Commercio di Pavia, e del Sistema camerale nel suo complesso, deve essere rivolto alle imprese con vocazione internazionale, continuando a fornire loro vari strumenti di incentivazione e ponendosi in prima fila nel ruolo di stakeholder.

Il commercio con l'estero

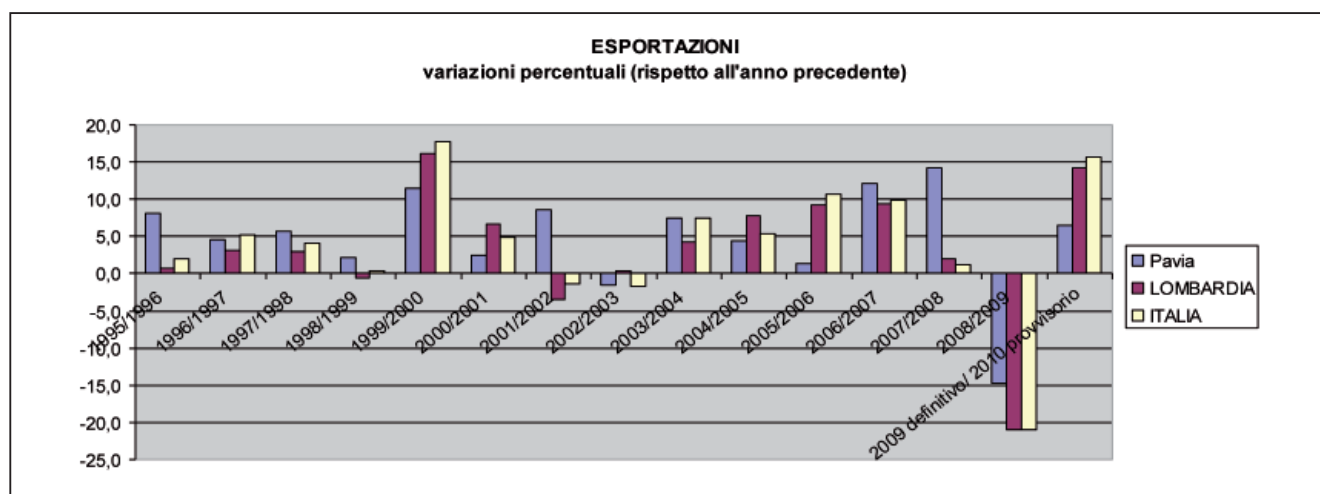
Se nel 2009, decisamente negativo con il 14,8% di esportazioni in meno rispetto al precedente anno, ci si poteva consolare con una performance dell'economia pavese meno sconcertante di quella lombarda (-21,%) e nazionale (-20,9%), il 2010 è apparentemente deludente poiché a fronte di una crescita

regionale del 14,1% e italiana del 15,7%, Pavia è maglia nera della ripresa lombarda (+6,5%). Peggio ha fatto solo Sondrio con una prestazione addirittura negativa (-0,7%).

Analizzando però i dati storici alla luce delle caratteristiche dell'industria pavese, si osserva che il dato provinciale è sempre piuttosto lontano dalle medie di riferimento nazionali e regionali. I dati sono influenzati dalla presenza di attività economiche legate a settori anticiclici (alimentare e farmaceutico su tutti) che tengono bene in periodi di crisi ma che hanno minore potenzialità espansive nei momenti di crescita economica.

Il valore assoluto delle esportazioni (circa 3,25 miliardi) corrisponde all'incirca ai livelli del 2007, mentre quello delle importazioni (7,44 miliardi) è quasi ai livelli del 2008.

Il dato che colpisce maggiormente è infatti il notevole aumento del valore delle importazioni (a Pavia, d'accordo, sempre influenzato dall'acquisto di materie prime ad opera del polo petrolchimico che pesa per 3,48 miliardi), che è l'unico dato in forte crescita a livello sia regionale che nazionale e, come accennato in premessa, incide con un crescente squilibrio della bilancia commerciale che comporta conseguenze quali perdita di reddito disponibile e potere d'acquisto e aumento di indebitamento e inflazione.



Fonte: Istat

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2009 definitivo	2010 provvisorio	Var.10 provvisorio / 09 definitivo	2009 definitivo	2010 provvisorio	Var.10 provvisorio / 09 definitivo
Pavia	5.981.630.881	7.439.364.173	24,4	3.055.807.400	3.253.075.783	6,5
Lombardia	97.030.915.648	115.969.058.620	19,5	82.268.974.327	93.902.971.018	14,1
Italia	297.608.663.094	364.949.622.515	22,6	291.733.117.417	337.583.778.679	15,7

Fonte: Istat

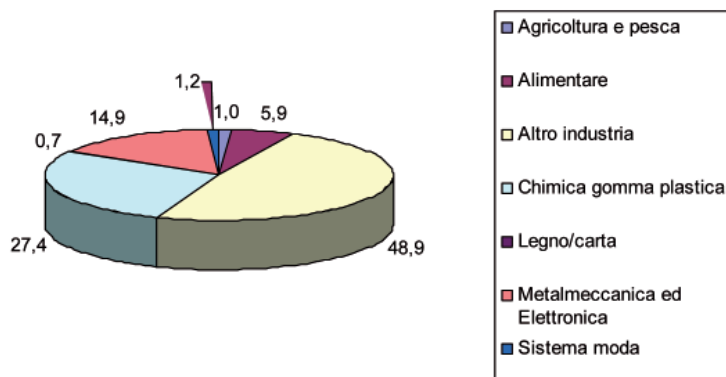
Le merceologie

Un esame complessivo della bilancia commerciale della provincia di Pavia pone in rilievo che il primo settore, in ordine di vivacità degli interscambi, è quello della chimica, gomma e plastica con un export che pesa per un complessivo 39% a fronte di un turnover di 1,27 miliardi di Euro e un import al 27,4% del totale con 2,04 miliardi di Euro. Il saldo complessivo è negativo per 0,77 miliardi ma il peso specifico del settore nell'economia provinciale è il maggiore rispetto a quanto avviene nel resto della Lombardia che ha una media del 19,2%.

I dati della metalmeccanica ed elettronica mostrano una impasse generale del comparto, con una tenuta del fatturato rispetto al 2009 (1,10 miliardi a fronte di 1,09 del 2009 e a 1,40 del 2008), ma con un saldo commerciale per la prima volta negativo (-11 milioni contro un saldo positivo nel 2009 di 174 milioni e nel 2008 di 500 milioni).

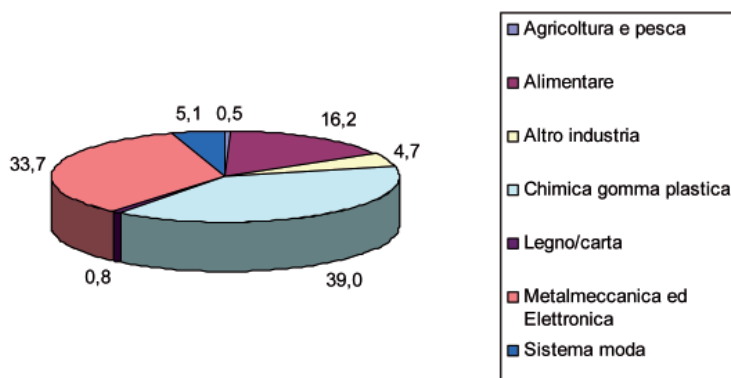
Un altro settore che ha mostrato difficoltà è quello alimentare: la quota del segmento sul totale dell'export è sempre ragguardevole (16,2% contro una media regionale del 4,4%, mentre per Cremona, al secondo posto, la quota è dell'11,8%) ma in calo rispetto al recente passato (18,2% nel 2009, 16,8% nel 2008). Il saldo complessivo è positivo per 93 milioni ma si è di molto assottigliato a anche a fronte di una erosione del fatturato che nel 2010 è stato pari a 528 milioni ma che era di 555 milioni nel 2009 e di 595 nel 2008. Lievemente più performante che nel recente passato, il sistema moda presenta un saldo positivo di 76 milioni, con un turnover generato dall'export pari a 164 milioni di Euro. In questo ambito l'esportazione di calzature vale 73 milioni di euro di fatturato. Si tratta di un segnale positivo per le imprese, ma ancora non sufficiente per stabilire un trend di ripresa che avrà bisogno di ulteriori conferme. Per il momento va registrato il dato positivo contingente che giunge dopo un momento di grave difficoltà: le esportazioni valevano 155 milioni nel 2009, ma raggiungevano un valore molto più cospicuo nel 2008 con 251 milioni, per non parlare dei livelli pre-crisi del 2007, quando il settore valeva 301 milioni, un saldo di 210 e un peso statistico maggiore nell'economia pavese.

**Importazioni della provincia di Pavia per macrosettore.
Anno 2010. Composizione percentuale**



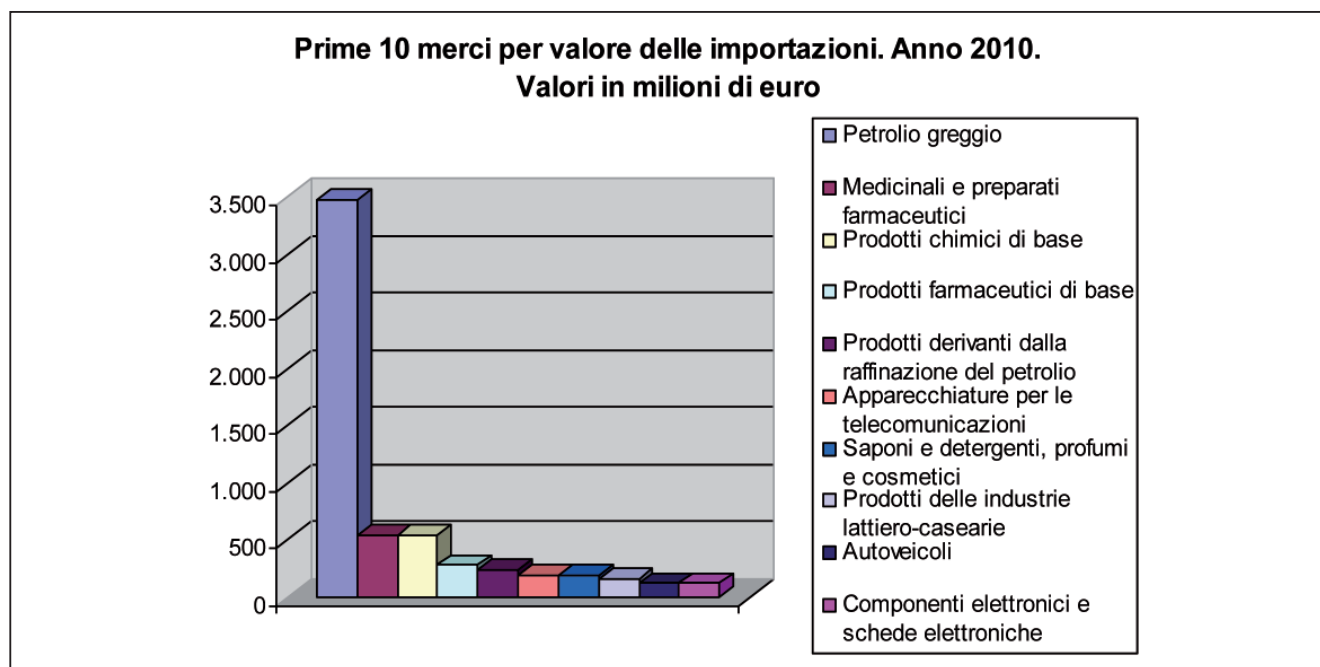
Fonte: Istat

**Esportazioni della provincia di Pavia per macrosettore.
Anno 2010. Composizione percentuale**

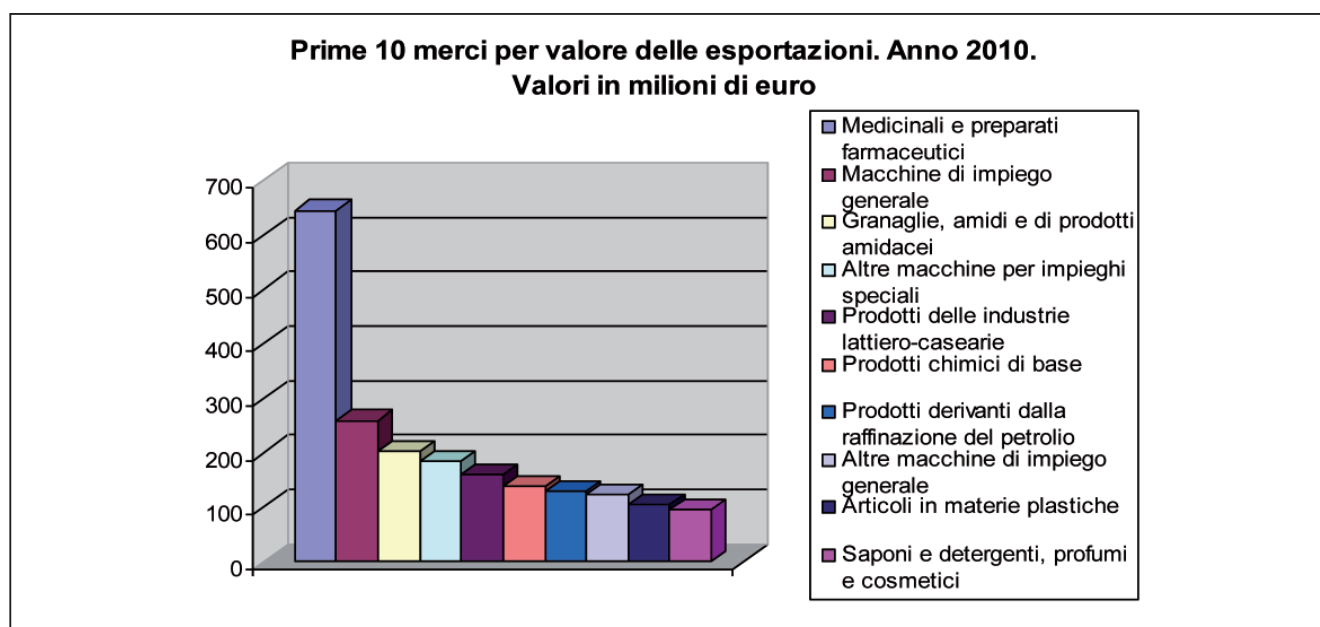


Fonte: Istat

La graduatoria di dettaglio delle prime 10 merci più esportate conferma al primo posto i prodotti farmaceutici, chimici e botanici per usi medicinali stabili rispetto al 2009 (645 milioni / +0,2%) seguite da macchinari di impiego generale, in ulteriore forte calo (259 milioni / -30,0%), così come granaglie, amidi e prodotti amidacei (202 milioni / -18,9%) mentre migliorano sensibilmente tutte le merci dal quarto al decimo posto. Stagnano invece le calzature al tredicesimo posto (73 milioni / -2,5%) dopo il forte calo degli anni precedenti.



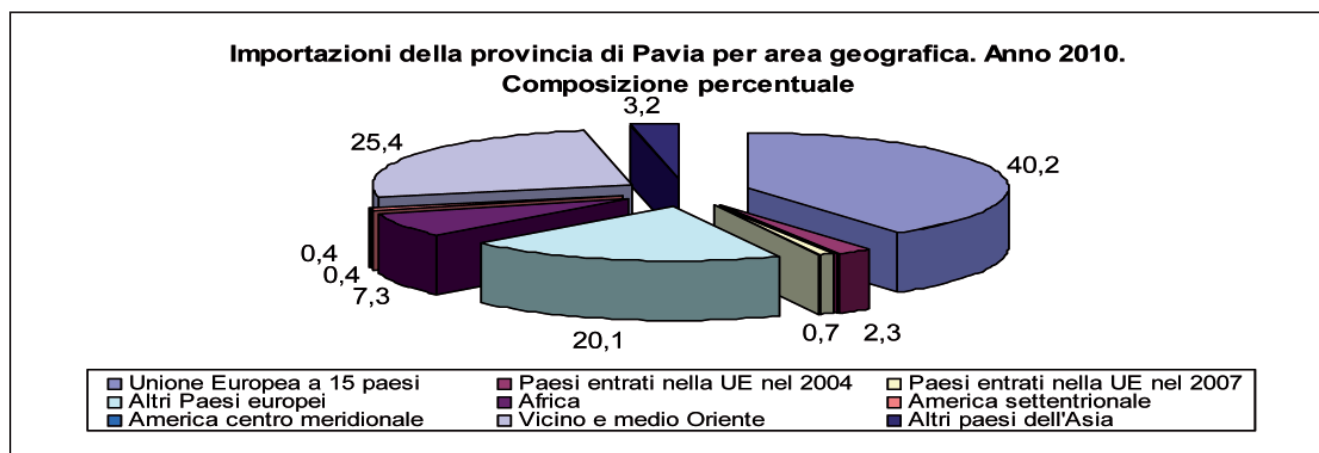
Sul versante delle importazioni, oltre alle materie prime, registrano significativi incrementi i saponi e detergenti (+91%), i prodotti delle industrie lattiero casearie (+33%), gli autoveicoli (+58%) e soprattutto la componentistica elettronica (+597%), ottimo segnale di sviluppo del settore hi-tech.



Fonte: Istat

Le aree geografiche di riferimento

Le statistiche evidenziano come in provincia di Pavia sia forte la provenienza di merci comunitarie, in particolare dal nucleo dei 15 paesi dell'Unione Europea del periodo di pre-allargamento che, con 2,99 miliardi, generano il 40,2% del valore dell'import provinciale (45,8% nel 2009 e 35,5% nel 2008) e, al netto delle materie prime, la quasi totalità.



Questi alti valori indicano come sia forte l'interdipendenza con gli altri paesi comunitari, ma il fatto che l'Olanda, un paese commerciale, sia il secondo fornitore della provincia unitamente al fatto che il dato relativo alle importazioni dall'Asia (234 milioni e quota del 3,2%) sia particolarmente contenuto, a fronte della crescente presenza in Italia di prodotti orientali, conferma che molti manufatti giungono a noi soprattutto attraverso altri paesi europei intermediari.

I valori delle esportazioni confermano una crescita dei rapporti con i Paesi dell'Europa a 15 con 2,02 miliardi e un peso complessivo del 62,1% (tale quota era pari al 59,5% nel 2009 e al 56,3% nel 2008). Il dato in sé può indicare una qualche difficoltà di approccio a mercati lontani ed emergenti, in cui la crescita economica è più vivace e che presentano potenzialità ancora inesprese, ma anche la bontà qualitativa dei prodotti pavesi che si collocano con successo sugli esigenti e maturi mercati europei che, peraltro, nel complesso, comportano l'assunzione di minori rischi commerciali.

La scarsa incidenza delle esportazioni nei paesi africani (110 milioni con un peso del 3,4%) rappresenta un dato positivo in questi momenti di particolare instabilità politico economica del maghreb, mentre è deludente il rilievo marginale e persino calante del mercato Nordamericano con 120 milioni e 3,7% del paniere export (131 milioni e 4,3% nel 2009).

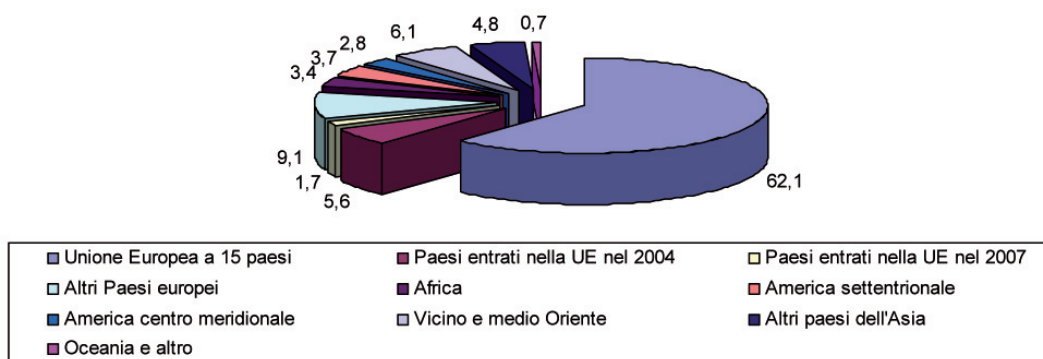
La Francia si conferma primo Paese di riferimento per l'export con 498 milioni di euro di merci acquistate, ma è positiva la ripresa dei rapporti con la Germania, che fino al 2005 era primo partner, con la quale si registra un incremento delle vendite del 14%.

I primi dieci paesi di riferimento appartengono dell'Europa centro occidentale, con l'eccezione degli Stati Uniti, e tutti confinanti o in rapporto di stretta prossimità o contiguità geografica con l'Italia.

Colpisce positivamente il balzo dell'Austria (+96% di export) e, oltre la decima posizione, l'incremento delle vendite in Cina (+95%) e India (+55%). Delude invece la performance con gli Emirati Arabi Uniti (-51%) che escono dalle top ten dell'elenco. Un altro dato positivo è che si è rafforzato il legame di export con i primi otto paesi in graduatoria.

Sul versante delle importazioni, la Russia scavalca al primo posto i Paesi Bassi a causa dell'aumento delle importazioni di materie prime, che vengono comprate anche da Azerbaigian, Iran, Libia, Kazakistan, tutti paesi che si collocano nelle prime dieci posizioni dell'elenco. La Cina, come già detto, è solo in dodicesima posizione poiché molte merci vengono sdoganate in Olanda.

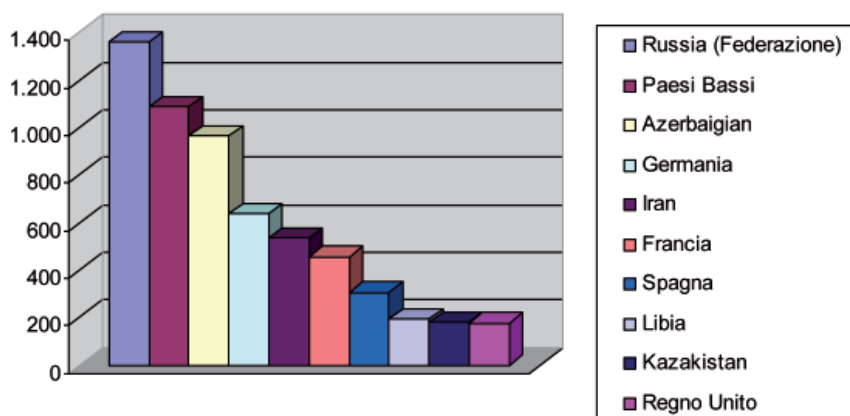
**Esportazioni della provincia di Pavia per area geografica. Anno 2010.
Composizione percentuale**



Fonte: Istat

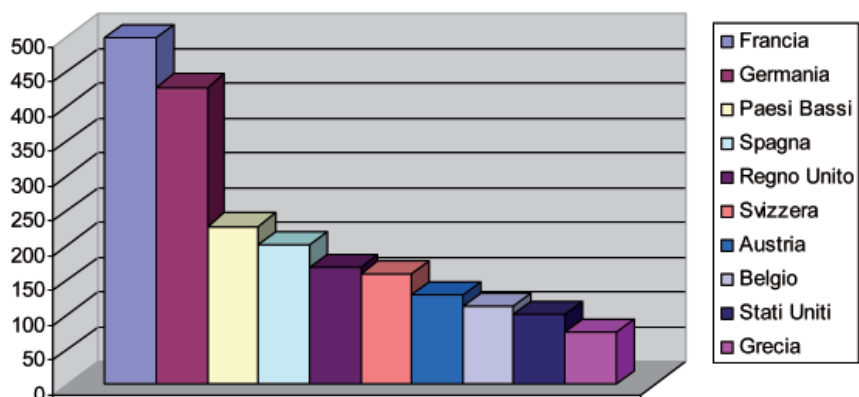
Nell'ambito dei paesi "manifatturieri" si segnalano rapporti intensi con Germania, Francia, Spagna e Regno Unito.

**Primi 10 Paesi per valore delle importazioni. Anno 2010.
Valori in milioni di euro**



Fonte: Istat

**Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni. Anno 2010.
Valori in milioni di euro**

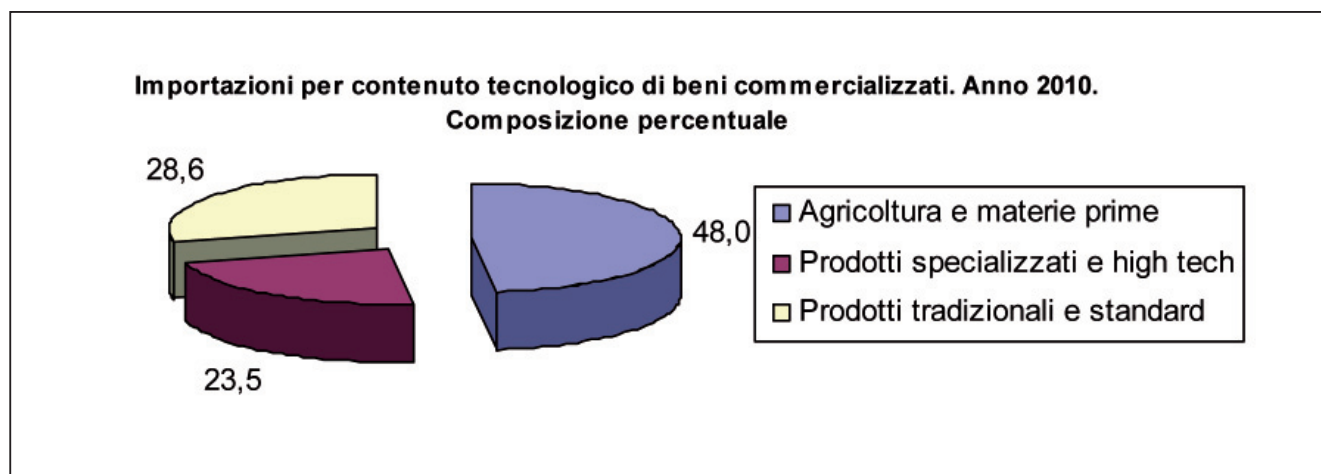


Fonte: Istat

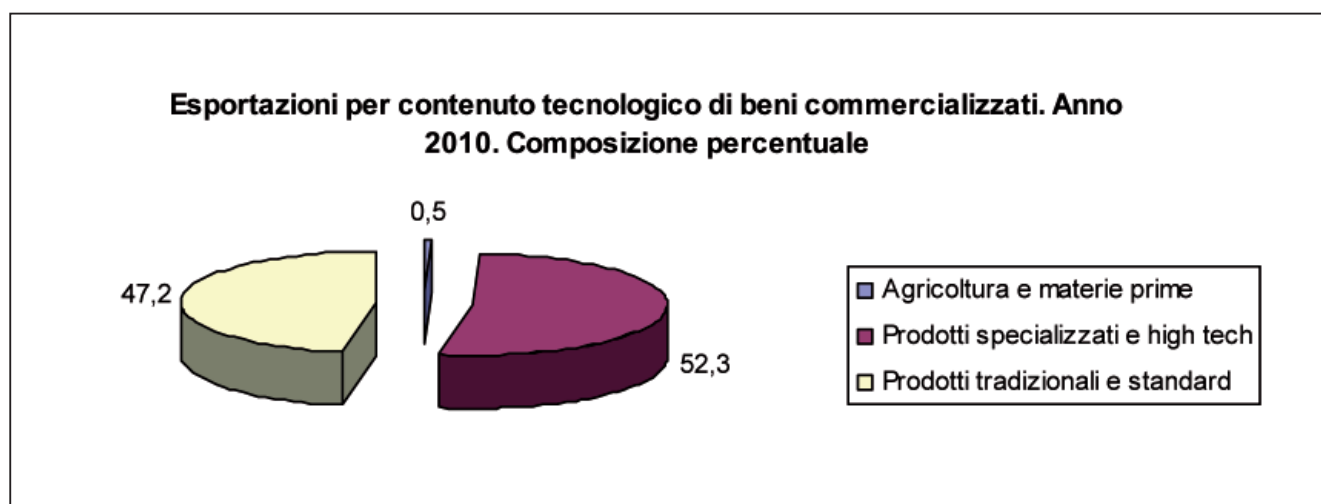
Internazionalizzazione e tecnologia

Le tabelle statistiche sul livello di tecnologia dei beni acquistati e venduti all'estero sono sicuramente interessanti e offrono spunto per alcune considerazioni. In primo luogo la provincia di Pavia importa molta tecnologia d'avanguardia, che viene molto probabilmente in gran parte utilizzata nei processi produttivi, e questo fatto incide anche sulla qualità, elevata, dei beni esportati.

È pur vero che sul fronte delle importazioni cresce l'incidenza specifica delle materie prime e soprattutto del greggio rispetto al 2009 (da 43 a 48%), e di conseguenza diminuisce il peso dell'high tech, ma è altrettanto vero che in valore assoluto la provincia di Pavia si posiziona davanti all'industriosa Brescia con un valore di 1,75 miliardi di Euro. Sul versante delle esportazioni, il peso delle vendite tecnologiche è del 52,3% a fronte di una media regionale (già di per sé elevata) del 46,9% (il dato nazionale è del 42%). Poiché nell'economia globale la competitività delle imprese italiane si baserà sempre più su ricerca, innovazione e tecnologia, da questo punto di vista il tessuto economico provinciale è altamente competitivo.



Fonte: Istat



Fonte: Istat

L'agricoltura

Nel panorama economico provinciale spicca certamente l'agricoltura nei cui confronti la Camera di Commercio mette ogni anno a disposizione molte competenze e cospicue risorse finanziarie per la sua promozione

Si tratta, infatti, di un comparto fondamentale per l'economia locale, per lo più visto, oggi, all'interno della filiera agroalimentare e non disgiunto persino dal settore turistico, che a Pavia si lega indissolubilmente alla proposta di prodotti tipici enogastronomici: i salumi (tra cui ricordiamo il Salame di Varzi e il Salame d'oca, ecc), i formaggi (crescenza, quartirolo, ecc.) frutta e verdura (mele, ciliegie, cipolle, peperoni, asparagi e molto altro).

Ma le due coltivazioni più importanti a Pavia continuano ad essere il riso e la vitivinicoltura, in cui la Provincia primeggia per estensione di superficie su tutto il territorio lombardo.

La risicoltura: uno sguardo al territorio

Il territorio della provincia di Pavia interessato dalla coltivazione di riso è la zona denominata Lomellina.

La Lomellina si estende per una superficie di 1.064,53 Km nella zona limitata dal Po, dal basso corso del Sesia e da una linea che unisce il Ticino e il Sesia a sud di Vercelli e di Novara. Dal punto di vista geomorfologico, essa risale all'epoca quaternaria e comprende un tratto della pianura alluvionale posta a sud di una linea di fontanili e risorgive che le assicurano grande abbondanza di acque irrigue, caratteristica dell'intero territorio. Per la sua posizione, l'area si caratterizza per un clima territoriale umido. In Lomellina, l'ambiente ha subito l'intervento dell'uomo che lo ha, nel corso dei secoli, trasformato e organizzato per renderlo fertile e adatto alle colture. La realizzazione di una fitta rete di canali e rogge per l'irrigazione e il drenaggio delle acque eccedenti ne sono un esempio. In quest'area è chiaramente visibile il ruolo della risicoltura che, introdotta in via sperimentale dagli Sforza, ha, nel tempo, agito sul territorio trasformandolo da "patria naturale a patria artificiale", diventando la "pianura del riso".

La risicoltura: i dati

Le province della regione Lombardia ad essere interessate dalla coltivazione del riso sono Pavia, Milano, Lodi, Mantova e Bergamo, ma la provincia pavese primeggia decisamente su tutte le altre.

Pavia dedica alla coltivazione di riso quasi 85 mila ettari per una produzione di oltre 5,7 milioni di quintali, incidendo così per l'83,5% sulle superfici regionali dedicate a riso e per l'84,8% sulle sue produzioni regionali. Anche l'incidenza della provincia sull'Italia è forte: a Pavia si trovano infatti il 35,6% dei territori nazionali coltivati a riso e la sua produzione rappresenta il 35,1% di quella nazionale.

Nonostante lo scarto evidente in valore assoluto, anche Milano con 13.500 ettari coltivati e più di 830 mila quintali raccolti, risulta avere una significativa incidenza a livello nazionale (6%).

Rispetto al dato nazionale Pavia, con i suoi oltre 78 mila ettari, detiene una quota di superfici coltivate pari quasi al 35% e vanta una produzione raccolta del 36,6% del totale.

È soprattutto evidente il primato di Pavia rispetto a tutte le province risicole italiane, a testimonianza della vocazione colturale della fascia pianeggiante del territorio, quindi di tutta la fertile Lomellina ma anche di alcune zone del pavese, dove primeggiano alcuni *cultivar* di pregio.

Superficie in produzione (ha), produzione raccolta (q) e resa di riso (q/ha) nell'anno 2009 in Lombardia - Dettaglio per provincia

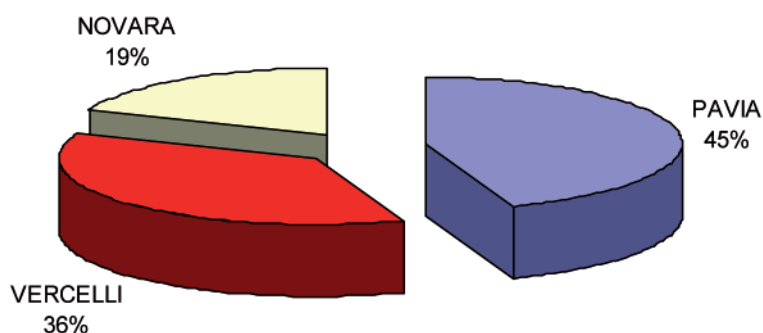
Province	Riso			Inc. % su Lombardia		Inc. % su Italia	
	Superficie	Resa(q/ha)	Produzione raccolta	Superficie	Produzione raccolta	Superficie	Produzione raccolta
Pavia	84.871	67,9	5.766.760	83,5%	84,8%	35,6%	35,1%
Milano	13.501	61,5	830.570	13,3%	12,2%	5,7%	5,1%
Lodi	1.930	61,2	118.170	1,9%	1,7%	0,8%	0,7%
Mantova	1.365	64,5	88.010	1,3%	1,3%	0,6%	0,5%
Bergamo	6	44,6	260	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Varese	-	-	-	-	-	-	-
Brescia	-	-	-	-	-	-	-
Cremona	-	-	-	-	-	-	-
Como	-	-	-	-	-	-	-
Sondrio	-	-	-	-	-	-	-
Lecco	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	101.673	66,9	6.803.770	100%	100%	42,6%	41,4%

Se tre sole province rappresentano in complesso più dell'82% della risicoltura italiana, il "peso" di Pavia rispetto al totale di queste tre province (45%) è assolutamente schiacciante.

	SUP. SEMINATA (HA)	PROD. RACCOLTA (TONN)
PAVIA	78.307,14	489.389,00
VERCELLI	72.554,09	400.780,00
NOVARA	33.082,28	208.232,00
MILANO	12.232,93	62.527,00
ALESSANDRIA	7.702,14	50.048,00
FERRARA	6.144,85	40.156,00
BIELLA	3.938,28	21.226,00
ORISTANO	2.438,95	19.133,00
VERONA	1.670,18	9.927,00
LODI	1.502,42	8.066,00
MANTOVA	1.331,55	7.576,00
ROVIGO	887,47	5.225,00
Altre PROVINCE	2.405,37	14.508,00
ITALIA	224.197,65	1.336.793,00

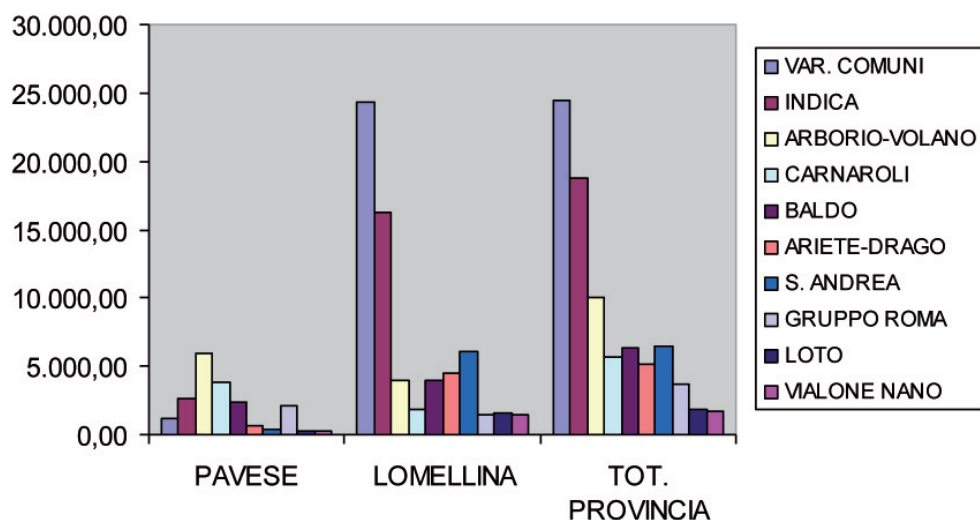
Fonte: Istat/Ente Risi – 2009

Il rapporto fra le prime tre province risicole



Fonte: Istat/Ente Risi – 2009

SUPERFICI INVESTITE (ETTARI) IN PROVINCIA DI PAVIA. LE 10 PRINCIPALI VARIETA' DI RISO COLTIVATE



Fonte: Ente Risi – 2009-10

La viticoltura: uno sguardo al territorio

L'Oltrepò Pavese è una zona da considerarsi ad alta vocazione viticola, grazie alle sue caratteristiche pedologiche, territoriali e climatiche, che ben si adattano alla coltura della vite. Naturalmente l'estrema variabilità delle condizioni pedo-climatiche fanno sì che alcune zone si mostrino più adatte a certi vitigni piuttosto che altri, proprio sulla base delle caratteristiche genetiche di questi ultimi. Se vero è che la vite è coltivabile un po' ovunque in Oltrepò, vero è anche che determinate caratteristiche organolettiche saranno raggiunte solo tenendo conto delle precise situazioni di terreno e clima in rapporto alle caratteristiche dei vitigni o in altre parole dell'interazione vitigno-ambiente, intendendo come ambiente l'insieme del terreno e del clima. Nella zona più orientale, con riferimento ai comuni di San Damiano al Colle e Rovescala, al confine con la provincia di Piacenza, è diffusa la coltivazione delle due principali uve a bacca rossa, Barbera e Bonarda, localmente detta Croatina.

Qualità del vino e ruolo delle Camere di Commercio

Le Camere di Commercio sono istituzionalmente impegnate a valorizzare il prodotto vino anche garantendone le caratteristiche attraverso la certificazione dei prodotti di qualità, attività regolata da norme che nel tempo si adeguano sempre meglio alle nuove situazioni del mercato nazionale ed internazionale. La più recente OCM vitivinicola stabilisce che tutti i vini di qualità rientrino nella classificazione dei vini a denominazione d'origine protetta e indicazione geografica protetta. In altri termini anche i vini fanno parte del catalogo comunitario dei prodotti sottoposti ad una disciplina comune in relazione alla loro origine, collegata ad un luogo geografico.

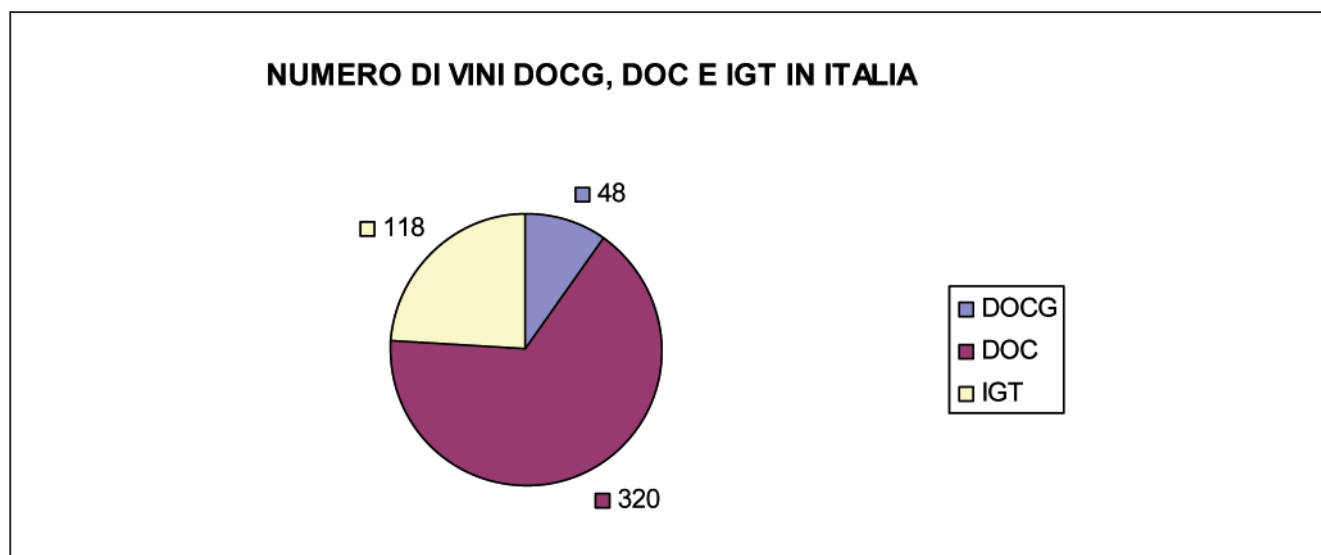
Attualmente si trova all'esame della conferenza Stato-Regioni uno schema di decreto legislativo che recepisce le nuove regole.

L'innovazione fondamentale è che la nuova OCM, pur salvaguardando le specificità del settore vitivinicolo, armonizza il sistema di protezione delle DOP e IGP dei vini con quello degli altri prodotti agroalimentari, sia per le definizioni che per la protezione comunitaria ed internazionale.

La stessa OCM fa però salvo l'uso delle preesistenti menzioni specifiche tradizionali, che per l'Italia sono DOCG e DOC (nell'ambito delle DOP) e IGT (per le IGP).

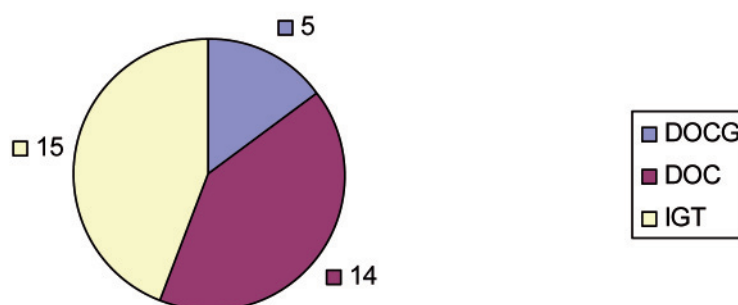
Tali menzioni possono quindi essere utilizzate in etichettatura anche in sostituzione delle relative nuove espressioni comunitarie, ovviamente in conformità con le norme degli Stati membri che disciplinano l'uso delle stesse.

Secondo l'ultimo rapporto economico del settore agricolo ed agroalimentare nella provincia di Pavia, le denominazioni relative ai vini di qualità registrate dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali nel 2010 hanno toccato in Italia la quota di 486, con 6 nuovi riconoscimenti rispetto alla fine del 2008. Numericamente più rappresentative risultano essere le denominazioni D.O.C. (320), che incidono per il 65.8%, seguono le I.G.T. (118) con il 24.3%. Il restante 9.9% è rappresentato da D.O.C.G. (48). Dal punto di vista della distribuzione geografica risulta che le regioni con il maggior numero di vini a denominazione di origine (D.O.C.G., D.O.C. e I.G.T.) sono quelle del Nord e del Centro Italia, nell'ordine il Piemonte (58 denominazioni), la Toscana (49) e il Veneto (41). Seguono, con oltre 30 denominazioni, la Sardegna (35), la Lombardia (34), la Puglia (32), l'Emilia Romagna (31) e il Lazio (31).



La Regione Lombardia registra nel 2010 complessivamente 34 denominazioni, con 5 D.O.C.G., 14 D.O.C. e 15 I.G.T.

NUMERO VINI DOCG, DOC E IGT IN LOMBARDIA



Piccolo ma significativo incremento (+2.2.%) rispetto alla scorso anno nella produzione di vino in Lombardia, che si attesta intorno a 1.277.000 hl di vino di qualità.

Il Veneto (17.1%), l'Emilia Romagna (14.1%) e le regioni meridionali (Puglia e Sicilia, con rispettivamente il 14.3% e il 12.5%) sono le Regioni con la maggior produzione, anche se le stime di produzione rispetto allo scorso anno risultano in discesa.

I valori riportati nella tabella sottostante sottolineano l'importanza del settore per il territorio pavese nel contesto di quello lombardo, con un peso in termini di superficie pari al 57,4% ed in termini di quantità prodotta pari al 57%.

	Sup totale (ha)	Sup. in produzione (q.li)	Prod. Totale (q.li)
Varese	21	19	1108
Como	23	23	1035
Sondrio	1118	1095	73260
Milano	237	225	19858
Bergamo	812	734	55325
Brescia	6075	4956	410466
PAVIA	14006	12765	1020855
Cremona	52	52	3640
Mantova	1934	1719	211314
Lecco	69	63	3465
Lodi	33	33	2640
Totale Lombardia	24380	21684	1802966
TOTALE ITALIA	730.916	702.550	64.536.939

Fonte: Istat

L'attività di certificazione dei vini a D.O.

I vini a denominazione di origine, per essere commercializzati, devono essere sottoposti ad analisi chimico-fisica presso i laboratori autorizzati e al successivo esame organolettico da parte delle già citate Commissioni di degustazione.

La Camera di Commercio provvede a gestire l'intero iter, dal prelevamento dei campioni alle analisi di laboratorio, fino alla degustazione e al giudizio di idoneità.

Attualmente presso la Camera di Commercio di Pavia sono attive 4 Commissioni di degustazione che, nel corso del 2010, si sono riunite 129 volte, esaminando 2123 campioni, per un totale di circa 407 mila ettolitri di vino.

La vendemmia 2010

Veniamo ora ad analizzare i dati più significativi relativi alla campagna vendemmiale 2010, distinti per vini a denominazione di origine (Denominazione di Origine Controllata e Garantita e Denominazione di Origine Controllata.) e ad Indicazione Geografica Tipica.

Sulla base dei rispettivi Disciplinari di produzione dei vini a D.O., in Oltrepò Pavese troviamo una D.O.C.G. Oltrepò Pavese Metodo Classico, nelle seguenti tipologie: Oltrepò Pavese Metodo Classico (prevista anche nella vinificazione rosato) e Oltrepò Pavese Metodo Classico Pinot Nero (sempre con la vinificazione rosato) e ben 7 D.O.C.:

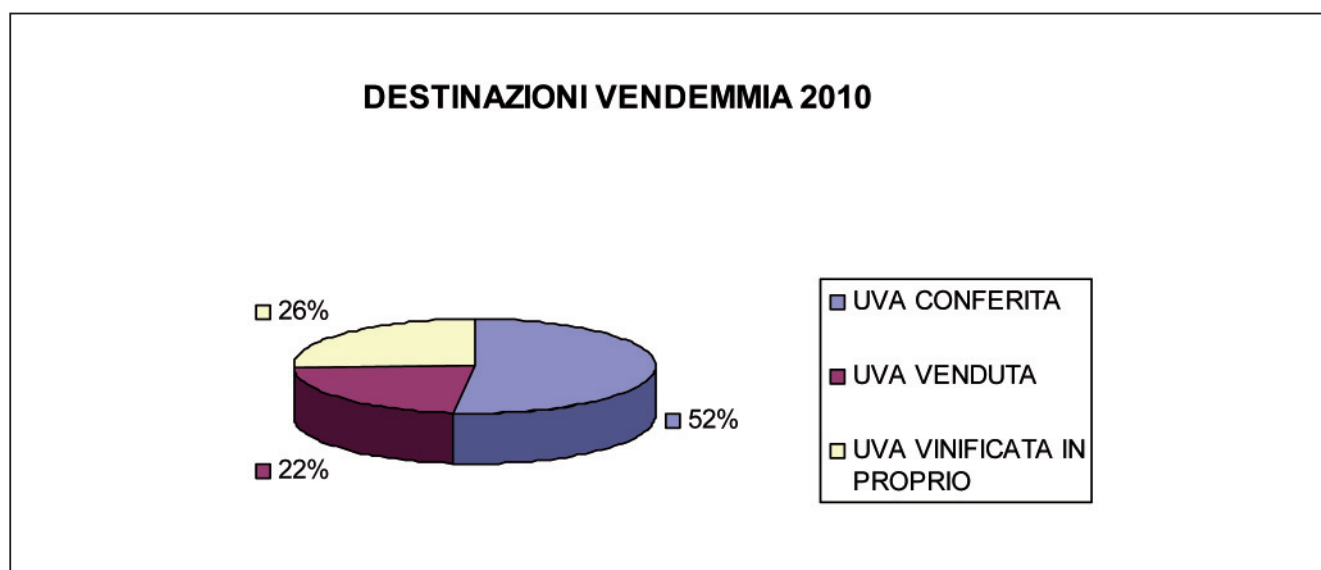
- Oltrepò Pavese con 12 diverse tipologie
- Bonarda dell'Oltrepò Pavese
- Sangue di Giuda dell'Oltrepò Pavese
- Casteggio
- Pinot Nero dell'Oltrepò Pavese
- Oltrepò Pavese Pinot Grigio
- Buttafuoco dell'Oltrepò Pavese

NOME ZONA	DESCR_ALBO	QTA_KG_PROD	QTA_LT_PROD	SUP_PROD
OLTREPO' PAVESE METODO CLASSICO	OLTREPO' PAVESE M.C.	579.345	350.429	635.420
OLTREPO' PAVESE METODO CLASSICO	OLTREPO' PAVESE M.C.PINOT NERO	1.205.867	739.968	1.589.576
BONARDA DELL'OLTREPO' PAVESE	BONARDA DELL'OLTREPO' PAVESE	31.549.263	22.084.497	29.516.696
BUTTAFUOCO DELL'OLTREPO' PAVESE	BUTTAFUOCO OLTREPO' PAVESE	851.040	595.729	1.030.765
CASTEGGIO	CASTEGGIO	73.805	51.665	170.146
OLTREPO' PAVESE	OLTREPO' PAVESE BARBERA	13.547.419	9.483.058	13.493.939
OLTREPO' PAVESE	OLTREPO' PAVESE BIANCO	60.740	42.518	63.742
OLTREPO' PAVESE	OLTREPO' PAVESE CHARDONNAY	1.155.157	808.611	1.404.225
OLTREPO' PAVESE	OLTREPO' PAVESE CORTESE	606.821	424.776	687.697
OLTREPO' PAVESE	OLTREPO' PAVESE MALVASIA	272.682	190.881	279.448
OLTREPO' PAVESE	OLTREPO' PAVESE MOSCATO	1.032.212	722.142	992.077
OLTREPO' PAVESE PINOT GRIGIO	OLTREPO' PAVESE PINOT GRIGIO	1.332.872	933.013	1.279.666
OLTREPO' PAVESE	OLTREPO' PAVESE PINOT NERO	8.924.691	6.247.294	9.538.826
OLTREPO' PAVESE	OLTREPO' PAVESE RIESLING	7.009.561	4.906.711	7.324.792
OLTREPO' PAVESE	OLTREPO' PAVESE ROSSO	401.803	281.262	526.229
OLTREPO' PAVESE	OLTREPO' PAVESE SAUVIGNON	87.592	61.314	103.950
OLTREPO' PAVESE	OLTREPO' PAVESE CAB. SAUVIGNON	392.927	275.049	468.078
PINOT NERO DELL'OLTREPO' PAVESE	PINOT NERO OL.PAVESE	707.351	495.146	928.276
SANGUE DI GIUDA DELL'OLTREPO' PAVESE	SANGUE DI GIUDA	1.702.547	1.191.785	1.727.168
TOTALE		71.493.695	49.885.848	121.379.543

Per quanto riguarda i vini I.G.T., caratterizzati dalla denominazione “Provincia di Pavia”, il quantitativo destinato è stato di 58.118.365 Kg., registrandosi così una maggior produzione di uve con marchio di qualità (+23%) rispetto alle uve ad indicazione geografica (perfettamente in linea con lo scorso anno). Queste ultime detengono comunque un ruolo decisamente importante perché è innegabile che tipologie di vino non soggette a regole di produzione particolarmente stringenti sono tuttora più facilmente commercializzabili, soprattutto verso determinati mercati esteri.

Sia per superficie di produzione che per ettari prodotti la D.O.C. Bonarda è al primo posto, seguita dal Barbera e dal Pinot Nero, che risultano quindi le tre tipologie più significative nel panorama della viticoltura oltrepadana.

Per quanto riguarda le destinazioni relative alle denunce delle uve, il grafico evidenzia che più del 50 % delle uve sono conferite alle cantine sociali, che in Oltrepò Pavese rappresentano una realtà imprenditoriale molto significativa e radicata sul territorio. La restante parte è suddivisa quasi equamente tra uve vinificate in proprio (per le quali l'azienda segue tutto il processo produttivo) e le uve vendute.



Fonte: IC-DEIS

Secondo il Centro studi di Assoenologi, la produzione nazionale 2010 si è attestata su 45,5 milioni di ettolitri di vino e mosti, in linea con quella del 2009 (45.800.000).

Per quanto riguarda la qualità, l'andamento climatico non ha di certo aiutato a portare quei miglioramenti tanto auspicati. Complessivamente, quindi, la qualità della produzione del 2010 è buona con diverse punte di ottimo ma con l'assenza di eccellenze.

Per quanto riguarda le vendite i primi mesi del 2010 hanno fatto registrare un incremento delle vendite all'estero del 6.9% in valore e del 4% in volume rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il che significa che i vini italiani, sia pure con cauto ottimismo, stanno tornando a volare.

Il turismo

Il settore del turismo, risulta indubbiamente un'importante risorsa economica per il territorio, che diventa tale solo nel momento in cui si riescono a creare dei progetti di medio lungo termine che garantiscano una valorizzazione continua del territorio, sia per i viaggiatori stranieri sia per i turisti italiani.

Proprio con questi ultimi è importante consolidare il legame con il territorio di appartenenza affinché si trasformi in un valore aggiunto per l'ambiente spendibile verso l'esterno.

Le nostre eccellenze produttive rappresentano una risorsa strategica per soddisfare il "turista del gusto", perché il cibo rappresenta la cultura del luogo e, in questo senso, la nostra provincia ha molto da offrire.

La nostra provincia, molto diversificata per geomorfologia, per storia e per tipicità produttive, esprime grandi potenzialità e risorse turistiche: colori che mutano con il cambiar delle stagioni percorsi storici con borghi antichi, basiliche imponenti, palazzi monumentali e castelli, distese verdeggianti, piccole e grandi vallate.

Un contributo fondamentale è dato però anche dalle eccellenze gastronomiche, tutte da scoprire che vanno dal riso, prodotto nella grande pianura, al salame di Varzi e quello d'Oca di Mortara, alle produzioni enologiche.

Non mancano il benessere e il relax, grazie alle acque sulfuree, saline, ferruginose degli stabilimenti termali dislocate sul territorio (Rivanazzano Terme, Salice Terme, Miradolo Terme).

I numeri del turismo a Pavia

Per l'anno 2009 le presenze nel complesso degli esercizi ricettivi, per la provincia di Pavia, sono state 430.259, presentando una diminuzione del 10,4% rispetto all'anno precedente. In discesa anche le presenze negli esercizi alberghieri che evidenziano una riduzione rispetto al 2008 pari al 15,1%.

Emerge invece, in modo rilevante, l'aumento delle presenze negli esercizi complementari per l'anno 2009, +45,6% rispetto l'anno precedente pari a 54.245 presenze rispetto alle 37.244 registrate nel 2008.

Presenze nel complesso degli esercizi ricettivi per provincia italiani e stranieri.

	2008	2009
Province e regioni	Presenze	Presenze
Varese	1.503.394	1.541.421
Como	2.249.192	2.321.482
Sondrio	2.411.132	2.475.640
Milano (vecchi confini)	10.590.925	11.239.628
Bergamo	1.647.787	1.655.078
Brescia	7.943.834	8.329.989
Pavia	480.265	430.259
Cremona	348.836	339.103
Mantova	488.468	465.188
Lecco	451.320	453.103
Lodi	188.352	205.917
LOMBARDIA	28.303.505	29.456.808
ITALIA	373.666.712	370.762.377

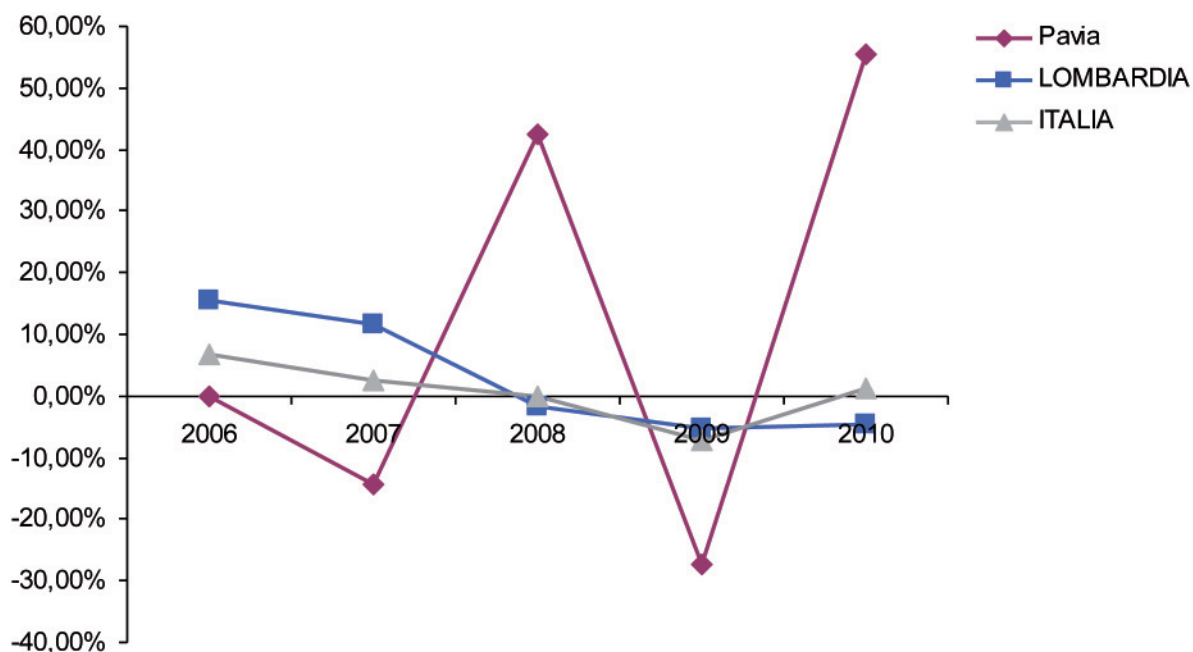
Fonte: Istat

Considerando la categoria degli esercizi commerciali, nelle declinazioni degli alloggi in affitto, dei campeggi e dei villaggi turistici, degli alloggi agro-turistici, degli ostelli per la gioventù, delle case per ferie, dei rifugi alpini e di altri esercizi non classificabili altrove, si osserva un incremento del turisti italiani con 44.500 presenze contro le 19.044 dell'anno precedente un aumento pari al 133,7%. Un dato che fa emergere una nuova tipologia di turismo legato all'esigenza di un viaggiatore che cerca il miglior prezzo/offerta con la volontà di trascorrere un soggiorno che possa garantire esperienze enogastronomiche inimitabili, alla scoperta del proprio territorio. Relativamente a questo indicatore, la nostra provincia registra, per l'anno 2009, gli aumenti più elevati rispetto alle altre province lombarde, davanti a Milano e a Como.

Gli italiani riscoprono dunque il territorio a differenza degli stranieri che presentano un calo delle presenze pari al 46,4% (dato 2009/2008).

I dati forniti dalla Banca d'Italia, mostrano un aumento del numero di viaggiatori stranieri che hanno visitato la provincia di Pavia, nell'anno 2010, (21,7% rispetto all'anno precedente) e un incremento ancora più cospicuo della spesa dei viaggiatori stranieri a Pavia, spesa che, per l'anno 2010, è stata di 87 milioni di euro, con un aumento del 55,4% rispetto all'anno precedente, un incremento che spuntano solo altre quattro province lombarde: Bergamo, Mantova, Lecco e Lodi.

Variazione annua della spesa dei viaggiatori stranieri nella provincia di Pavia. Valori percentuali. Anni 2006-2010



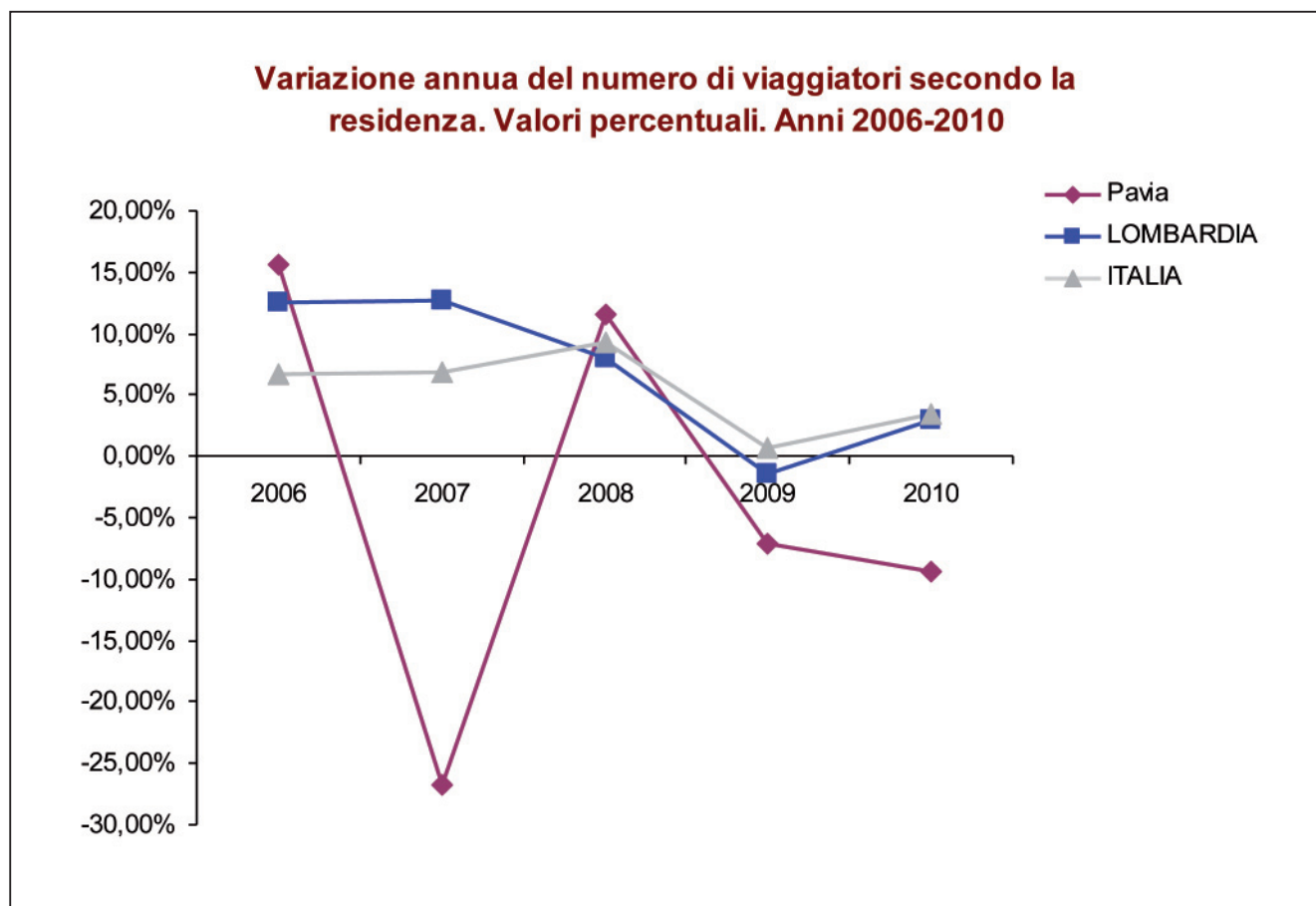
Fonte: Banca d'Italia

Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per provincia di residenza. Dati in milioni di euro.

Province e regioni	2009	2010
Varese	918	876
Como	532	592
Sondrio	47	68
Milano (vecchi confini)	2.689	-
Milano (nuovi confini)	-	2.296
Bergamo	518	553
Brescia	385	364
Pavia	184	188
Cremona	107	108
Mantova	70	108
Lecco	121	154
Lodi	65	90
Monza e della Brianza	-	173
LOMBARDIA	5.636	5.570
ITALIA	20.015	20.382

Fonte: Banca d'Italia

Esaminando il flusso dei viaggiatori italiani secondo la provincia di residenza si osserva come i turisti lombardi abbiano incrementato i loro viaggi di quasi 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente in linea con la tendenza dell'Italia. Un diverso andamento invece si registra per i turisti con residenza pavese: il numero di coloro che decidono di intraprendere viaggi scende, rispetto al 2009, del 9,3%. Un dato ancora più sconcertante se si raffronta all'anno 2005 rispetto al quale il numero di pavesi che si sposta per turismo scende di ben 20 punti percentuali.



Fonte: Banca d'Italia

L'occupazione provinciale nel settore turismo

Dalle stime elaborate da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro, attraverso il sistema informativo Excelsior, a Pavia il saldo delle assunzioni e cessazioni 2010 nel settore turistico, relativo a dipendenti, impiegati ed operai, risulta negativo per 110 unità.

Numero entrate dipendenti, dirigenti, impiegati, operai, Numero uscite dipendenti, impiegati, operai per microsettore: Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici.

	Entrate dipendenti	Entrate impiegati	Entrate Operai	Uscite dipendenti	Uscite impiegati	Uscite Operai
2009	310	40	270	400	40	360
2010	430	20	420	490	30	460

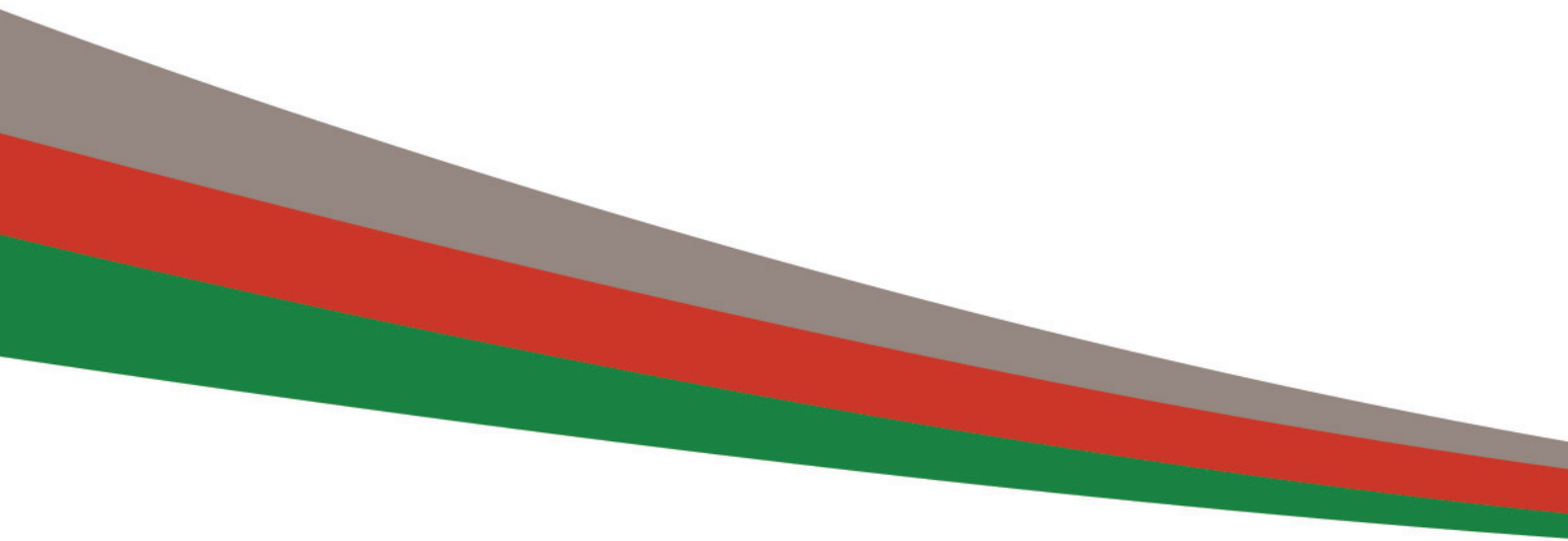
Fonte: Unioncamere Lombardia - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Se si analizza solo la componente “assunzioni”, per la provincia di Pavia si prevede un aumento del 29,4% rispetto all’anno precedente fra inserimenti in aziende alberghiere e di ristorazione e del 40% nel settore turistico in senso stretto.

Le figure più ricercate sono quelle di responsabile dei servizi di ricevimento, di receptionist e di portiere d'albergo e camerieri di sala, che dovranno essere formati tramite corsi di specializzazione.

I dati Excelsior evidenziano inoltre una percentuale molto elevata di assunzioni stagionali che caratterizzano, per la verità, questo settore da sempre. In aumento anche le assunzioni a tempo determinato (60 unità contro le 20 dell’anno 2009), i contratti di apprendistato (60 unità contro le 10 dell’anno precedente), i contratti part-time (80 assunzioni contro 50 dell’anno precedente). Un incremento di contratti atipici che segnala la difficoltà delle aziende turistiche che hanno risentito e risentono ancora degli effetti della crisi.

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI MAGGIO DUEMILAUNDICI
PRESSO LA TIPOGRAFIA PI-ME EDITRICE S.R.L.
DI PAVIA



Segreteria Organizzativa
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
Servizio Studi, tel. 0382 393289 - e-mail: studi@pv.camcom.it